

III trimestre 2017

IL MERCATO DEL LAVORO

una lettura integrata

Nel terzo trimestre del 2017 l'economia italiana ha registrato una crescita del PIL dello 0,4% in termini congiunturali e dell'1,7% su base annua. Nel complesso, l'economia dei paesi dell'area Euro è cresciuta dello 0,6% rispetto al trimestre precedente e del 2,5% nel confronto con lo stesso trimestre del 2016. L'accelerazione della dinamica dell'attività economica, particolarmente significativa per l'industria in senso stretto e per le costruzioni, è associata a un assorbimento di lavoro da parte del sistema produttivo che continua la sua fase di espansione: le ore complessivamente lavorate crescono dello 0,7% sul trimestre precedente e del 2,4% su base annua mostrando una crescita superiore a quella del prodotto.

Dal lato dell'offerta di lavoro, nel terzo trimestre del 2017 l'occupazione presenta una nuova crescita congiunturale (+79 mila, 0,3%) dovuta all'ulteriore aumento dei dipendenti (+101 mila, +0,6%), soltanto nella componente a tempo determinato a fronte della stabilità del tempo indeterminato. Continuano invece a calare gli indipendenti (-22 mila, -0,4%). Il tasso di occupazione cresce di 0,2 punti rispetto al trimestre precedente arrivando al 58,1%. I dati mensili più recenti (ottobre 2017) mostrano, al netto della stagionalità, una sostanziale stabilità del numero di occupati rispetto a settembre.

La dinamica tra il terzo trimestre del 2017 e lo stesso periodo dell'anno precedente porta a una crescita di 303 mila occupati (+1,3%) circoscritta ai dipendenti (+2,3%), soprattutto a termine, a fronte di una nuova diminuzione degli indipendenti (-1,8%). L'incremento in termini assoluti è più consistente per gli occupati a tempo pieno. Il tempo parziale aumenta soprattutto nella componente volontaria. La crescita dell'occupazione riguarda entrambi i generi e tutte le ripartizioni ed è più intensa per le donne e nel Mezzogiorno. Nel terzo trimestre 2017 torna a crescere l'occupazione per i giovani 15-34 anni e il relativo tasso di occupazione, sia in termini tendenziali sia congiunturali.

Il tasso di disoccupazione rimane stabile rispetto al trimestre precedente e diminuisce di 0,4 punti in confronto a un anno prima. Nei dati di ottobre 2017, in termini congiunturali, i tassi di disoccupazione e di inattività 15-64 anni rimangono stabili.

Nel confronto tendenziale si accentua la riduzione degli inattivi di 15-64 anni (-300 mila in un anno) e del corrispondente tasso di inattività (-0,6 punti). La diminuzione dell'indicatore è diffusa per territorio, riguarda entrambi i generi, di più gli over50, e coinvolge soprattutto quanti vogliono lavorare (le forze di lavoro potenziali).

Le variazioni degli stock sottintendono significativi cambiamenti nella condizione delle persone nel mercato del lavoro, misurati dai dati di flusso a distanza di dodici mesi. Nel complesso si assiste a un maggiore ingresso nell'occupazione dei disoccupati, soprattutto tra i giovani, di individui con elevato livello di istruzione, e tra i residenti nel Nord. Crescono anche le transizioni dallo stato di inattività verso la disoccupazione, soprattutto per le forze di lavoro potenziali; tra gli scoraggiati l'aumento delle transizioni è anche verso l'occupazione.

Dal lato delle imprese si confermano i segnali di crescita congiunturale della domanda di lavoro, con un aumento delle posizioni lavorative dipendenti pari all'1% sul trimestre precedente, sintesi della crescita sia dell'industria sia dei servizi. Del medesimo segno sono le variazioni delle ore lavorate per dipendente, che crescono rispetto al trimestre precedente (+0,4%) e su base annua (+0,1%), mentre continua la flessione del ricorso alla Cassa integrazione. Proseguono, inoltre, i segnali di crescita nel tasso dei posti vacanti, che aumenta di 0,1 punti percentuali sul trimestre precedente. In termini congiunturali si registra un aumento dello 0,3% delle retribuzioni e dello 0,7% degli oneri sociali e, quale loro sintesi, una crescita dello 0,4% del costo del lavoro.

PROSPETTO 1. INDICATORI DEL LAVORO. III trimestre 2017, valori assoluti, valori percentuali e numeri indice, variazioni in punti percentuali

	Dati destagionalizzati		Dati grezzi
	Valori	Variazioni congiunturali (III 2017/ II 2017)	Variazioni tendenziali (III 2017/ III 2016)
INPUT DI LAVORO (a) (b)			
<i>Contabilità Nazionale</i>			
Ore lavorate (valori assoluti in migliaia)	10.952.348	0,7	2,4
Agricoltura	604.877	-1,8	-0,4
Industria in senso stretto	1.896.444	0,9	3,6
Costruzioni	693.991	1,6	2,5
Servizi	7.757.036	0,8	2,3
OFFERTA DI LAVORO			
<i>Rilevazione campionaria sulle Forze di lavoro</i>			
Occupati (valori assoluti in migliaia)	23.074	0,3	1,3
Occupati dipendenti	17.755	0,6	2,3
a tempo indeterminato	14.971	0,0	0,4
a termine	2.784	3,9	13,4
Occupati indipendenti	5.319	-0,4	-1,8
Tasso di occupazione 15-64 anni (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	58,1	0,2	0,8
15-34 anni	40,8	0,3	1,0
35-49 anni	73,2	0,1	0,6
50-64 anni	59,2	0,2	1,0
Disoccupati (valori assoluti in migliaia)	2.909	0,1	-2,5
Tasso di disoccupazione (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	11,2	0,0	-0,4
Inattivi 15-64 anni (valori assoluti in migliaia)	13.326	-0,8	-2,2
Tasso di inattività 15-64 anni (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	34,4	-0,2	-0,6
DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE (a) (c)			
<i>Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela</i>			
Posizioni lavorative dipendenti (indice base 2010=100)	105,3	1,0	3,7
Posizioni lavorative in somministrazione (d) (indice base 2010=100)	184,0	5,7	22,8
Monte ore lavorate (e) (f) (indice base 2010=100)	107,4	1,5	5,0
Ore lavorate per posizione dipendente (e) (f) (indice base 2010=100)	100,0	0,4	0,1
Ore di Cig per mille ore lavorate (e) (incidenza ogni mille ore lavorate; variazione assoluta fra incidenze)	nd	nd	-5,3
Tasso di posti vacanti (e) (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	1,0	0,1	0,2
COSTO DEL LAVORO DIPENDENTE			
<i>Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Indagine retribuzioni contrattuali</i>			
Retribuzioni lorde di fatto (a) (c) (indice base 2010=100)	109,9	0,3	0,8
Oneri sociali (a) (c) (indice base 2010=100)	105,4	0,7	1,7
Costo del lavoro (a) (c) (indice base 2010=100)	108,7	0,4	1,1
Retribuzioni lorde contrattuali di cassa per il totale economia (valori assoluti in euro media mensile) (g)	1.945	-	0,6

(a) Dati provvisori.

(b) Le variazioni tendenziali delle ore lavorate di Contabilità Nazionale sono calcolate sulla serie destagionalizzata e non grezza.

(c) Sezioni da B a S (escluso O) della classificazione Ateco delle attività economiche.

(d) Posizioni lavorative dipendenti relative a lavoratori assunti mediante agenzie di somministrazione.

(e) Imprese con almeno 10 dipendenti.

(f) La variazione tendenziale è calcolata sui dati corretti per gli effetti di calendario.

(g) Dati non destagionalizzati calcolati con la struttura occupazionale a base fissa riferita a dicembre 2010.

Principali risultati (terzo trimestre 2017)

Nel terzo trimestre 2017 il mercato del lavoro presenta un quadro di crescita dell'occupazione, stabilità della disoccupazione e diminuzione dell'inattività. L'input di lavoro utilizzato complessivamente dal sistema economico (espresso dalle ore lavorate di Contabilità Nazionale) registra aumenti dello 0,7% su base congiunturale e del 2,4% in termini tendenziali.

L'occupazione stimata dall'indagine sulle forze di lavoro, al netto degli effetti stagionali, è pari a 23 milioni 74 mila persone, in aumento di 79 mila unità (+0,3%) rispetto al trimestre precedente. Il tasso di occupazione sale al 58,1% (+0,2 punti percentuali); l'incremento è più accentuato per i 15-34enni (+0,3 punti) in confronto ai 50-64enni e ai 35-49enni (+0,2 e +0,1 punti, rispettivamente).

L'aumento congiunturale del numero di occupati è il risultato di un nuovo incremento dei dipendenti (+101 mila, 0,6%), dovuto esclusivamente ai lavori a tempo determinato a fronte della stabilità del tempo indeterminato; continua a ritmi meno intensi la diminuzione degli indipendenti (-22 mila, -0,4%). Al perdurante incremento degli occupati tra 50 e 64 anni (+0,8%) si associa l'aumento dei 15-34enni (+0,6%). Inoltre, la crescita dell'occupazione interessa entrambi i generi, il Centro e il Mezzogiorno a fronte della stabilità nel Nord.

Il tasso di disoccupazione, dopo due cali consecutivi, nel terzo trimestre rimane stabile all'11,2% rispetto al trimestre precedente. Il tasso di inattività scende al 34,4% (-0,2 punti) in tre mesi.

Nelle imprese dell'industria e dei servizi le posizioni lavorative dipendenti sono aumentate dell'1,0% su base congiunturale e del 3,7% su base annua; nel totale il monte ore lavorate è cresciuto dell'1,5% rispetto al trimestre precedente e del 5,0% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Le ore lavorate per posizione dipendente sono rispettivamente cresciute dello 0,4% e dello 0,1%. Contemporaneamente le ore di cassa integrazione (Cig) sono scese da 12,3 a 7,0 per mille ore lavorate. Continuano a crescere a ritmi sostenuti le posizioni in somministrazione che aumentano del 5,7% in termini congiunturali e del 22,8% su base annua.

Il tasso di posti vacanti nelle imprese con almeno 10 dipendenti aumenta di 0,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,2 su base annua.

L'indice destagionalizzato del costo del lavoro per Unità di lavoro dipendente (Ula) aumenta in termini congiunturali dello 0,4%, sintesi di una crescita dello 0,3% delle retribuzioni e di 0,7% degli oneri. Su base annua si osserva per il costo del lavoro un aumento dell'1,1%, con una crescita dello 0,8% delle retribuzioni e dell'1,7% degli oneri.

In questo trimestre "Il punto su" di pagina 16 considera gli indicatori basati su dati d'impresa che possono fornire segnali anticipatori sul mercato del lavoro, in particolare sul tasso di disoccupazione e il numero di posizioni lavorative.

Nella Nota metodologica sono riportati gli intervalli di confidenza delle stime campionarie dei principali indicatori non destagionalizzati sull'offerta di lavoro e di alcuni indicatori sulla domanda di lavoro.

A partire da questo trimestre nelle serie trimestrali dell'offerta di lavoro sono diffusi il tasso di occupazione e il tasso di inattività per la classe di età 15-64 anni anche a livello territoriale.

FIGURA 1. ORE LAVORATE NEL TOTALE ECONOMIA

I trim. 2012 – III trim. 2017, dati destagionalizzati, variazioni tendenziali



FIGURA 2. OCCUPATI (scala sinistra) E TASSO DI DISOCCUPAZIONE (scala destra) I trim. 2012– III trim. 2017, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità e valori percentuali

I trim. 2012 – III trim. 2017, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità e valori percentuali

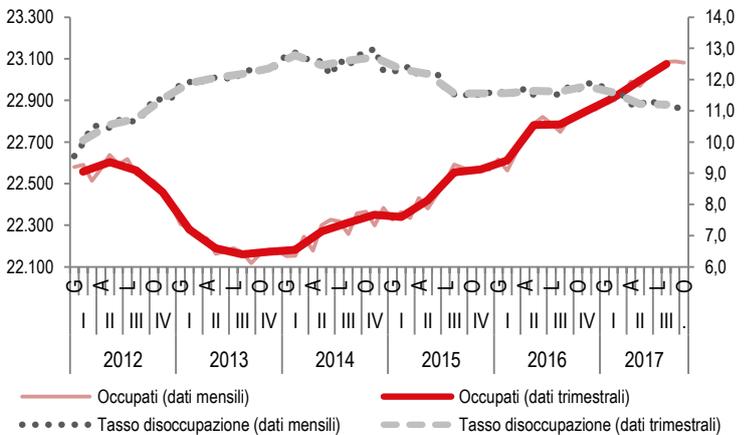


FIGURA 3. OCCUPATI DIPENDENTI E INDIPENDENTI

I trim. 2012 – III trim. 2017, dati destagionalizzati, valori (scala sinistra) e variazioni congiunturali assolute (scala destra)

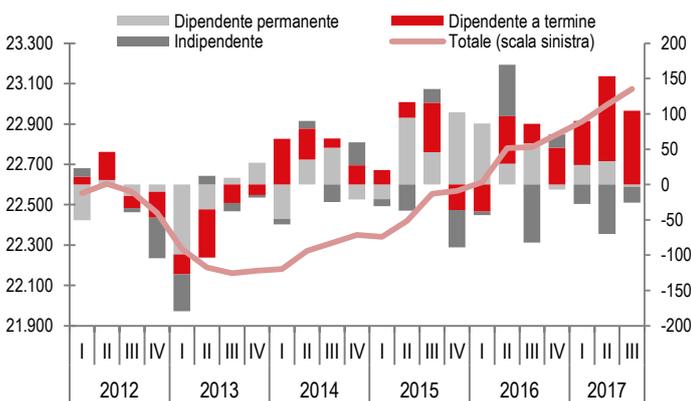


FIGURA 4. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI DI MERCATO I trim. 2012 – III trim. 2017, indici grezzi, variazioni tendenziali (base 2010=100)

I trim. 2012 – III trim. 2017, indici grezzi, variazioni tendenziali (base 2010=100)

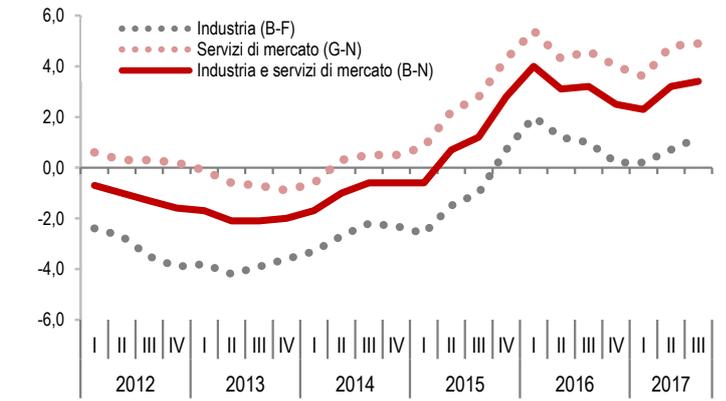


FIGURA 5. ORE LAVORATE PER DIPENDENTE (scala sinistra) E INCIDENZA DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (scala destra) NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S) I trim. 2012 – III trim. 2017, indici destagionalizzati (base 2010=100) e incidenza per 1.000 ore lavorate

I trim. 2012 – III trim. 2017, indici destagionalizzati (base 2010=100) e incidenza per 1.000 ore lavorate

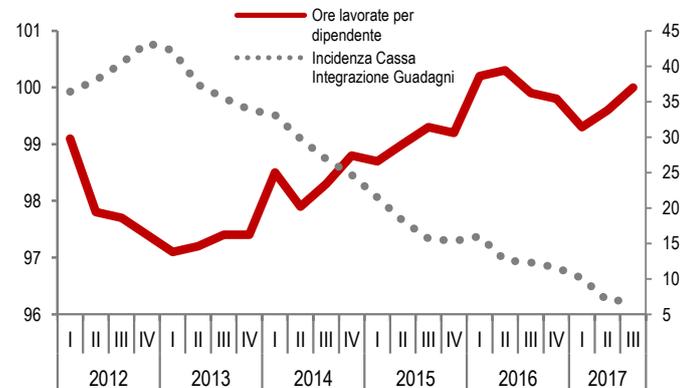
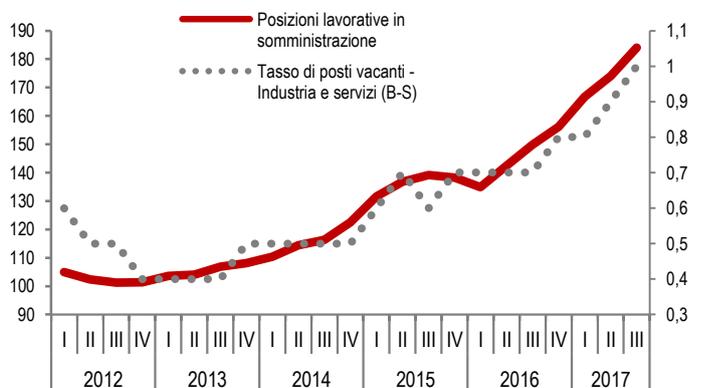


FIGURA 6. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI IN SOMMINISTRAZIONE (scala sinistra) E TASSO DI POSTI VACANTI NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S) I trim. 2012 – III trim. 2017, indici (base 2010=100) e valori percentuali destagionalizzati

I trim. 2012 – III trim. 2017, indici (base 2010=100) e valori percentuali destagionalizzati



Offerta di lavoro

Occupati, disoccupati, inattivi: l'andamento su base annua e le transizioni nel mercato del lavoro

(dati non destagionalizzati)

Nel terzo trimestre 2017 prosegue la crescita tendenziale del numero di occupati (+1,3%, 303 mila in un anno) con il tasso di occupazione delle persone di 15-64 anni che sale al 58,4% (+0,8 punti - Prospetto 2). L'aumento degli occupati continua a riguardare soltanto i dipendenti, in oltre otto casi su dieci a termine, mentre prosegue la diminuzione degli indipendenti (Prospetto 3). L'incremento degli occupati a tempo pieno, per il dodicesimo trimestre consecutivo, si affianca alla crescita del tempo parziale ininterrotta dal 2010; l'aumento del tempo parziale è ancora sostenuto da quello di tipo volontario, cosicché l'incidenza del part time involontario scende al 61,1% dei lavoratori a tempo parziale (-0,5 punti) e all'11,3% del totale occupati (-0,1 punti).

Sulla base dei dati di flusso, si stima un aumento della quota di disoccupati che, a distanza di 12 mesi, transita verso l'occupazione (dal 24,7% tra il terzo trimestre 2015 e il terzo trimestre 2016 al 25,4% nell'analogo periodo tra il 2016 e il 2017), soprattutto per i giovani, gli individui con elevato livello di istruzione, e i residenti nel Nord; crescono anche i casi di transizione dall'inattività verso la disoccupazione (+0,4 punti), in particolare per le forze di lavoro potenziali (+1,5 punti percentuali).

PROSPETTO 2. TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ. III trimestre 2017 (dati non destagionalizzati)

CARATTERISTICHE	Tasso di occupazione (%)			Variazioni in punti percentuali su III trim. 2016		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	58,4	67,7	49,1	0,8	0,7	0,9
RIPARTIZIONE						
Nord	66,8	74,5	59,0	0,7	0,1	1,2
Centro	63,2	70,6	55,9	0,9	0,7	1,1
Mezzogiorno	44,8	57,3	32,5	0,9	1,5	0,2
CLASSE DI ETÀ						
15-34 anni	41,3	47,1	35,3	1,0	0,9	1,0
15-24 anni	18,1	21,6	14,5	0,7	1,0	0,2
25-34 anni	61,8	70,2	53,2	1,4	1,0	1,8
35-49 anni	73,5	84,8	62,3	0,6	1,0	0,2
50-64 anni	59,2	70,7	48,3	1,0	0,4	1,6
CITTADINANZA						
Italiana	58,0	67,2	48,7	0,7	0,6	0,8
Straniera	61,8	73,0	51,9	1,4	1,7	1,1
TITOLO DI STUDIO						
Fino licenza media	44,6	57,1	30,8	0,4	0,7	-0,1
Diploma	64,0	73,3	54,5	0,1	0,3	-0,3
Laurea e oltre	77,8	83,4	73,8	1,6	0,4	2,6

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Per il secondo trimestre consecutivo continua la diminuzione del numero di disoccupati la cui stima scende a 2 milioni 737 mila unità (-71 mila in un anno, -2,5%); il calo è concentrato tra gli ex-occupati, ossia tra chi aveva un'occupazione. Il tasso di disoccupazione cala al 10,6% con una riduzione di 0,4 punti che coinvolge di più gli uomini e soprattutto il Mezzogiorno e i giovani (Prospetto 4).

PROSPETTO 3. OCCUPATI PER TIPOLOGIA DI ORARIO, POSIZIONE, CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE E CLASSE DI ETÀ. III trimestre 2017 (dati non destagionalizzati)

Tipologia di orario, posizione professionale, carattere dell'occupazione e classe di età	Valori assoluti (in migliaia)	Variazioni su III trim. 2016		Incidenza %	
		Absolute (in migliaia)	Percentuali	III trim 2016	III trim 2017
Totale	23.187	303	1,3	100,0	100,0
a tempo pieno	18.882	245	1,3	81,4	81,4
a tempo parziale	4.305	58	1,4	18,6	18,6
<i>di cui: involontario</i>	2.628	12	0,5	11,4	11,3
Dipendenti	17.900	402	2,3	76,5	77,2
Permanenti	14.999	60	0,4	65,3	64,7
<i>a tempo pieno</i>	12.317	87	0,7	53,4	53,1
<i>a tempo parziale</i>	2.682	-27	-1,0	11,8	11,6
A termine	2.901	342	13,4	11,2	12,5
<i>a tempo pieno</i>	2.001	196	10,9	7,9	8,6
<i>a tempo parziale</i>	900	146	19,3	3,3	3,9
Indipendenti	5.287	-99	-1,8	23,5	22,8
<i>a tempo pieno</i>	4.565	-37	-0,8	20,1	19,7
<i>a tempo parziale</i>	722	-62	-7,9	3,4	3,1
<i>con dipendenti</i>	1.437	6	0,4	6,3	6,2
<i>senza dipendenti</i>	3.598	-50	-1,4	15,9	15,5
<i>collaboratori</i>	251	-56	-18,1	1,3	1,1
Classe di età					
15-34 anni	5.184	76	1,5	22,3	22,4
35-49 anni	9.851	-122	-1,2	43,6	42,5
50 anni e oltre	8.152	349	4,5	34,1	35,2

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

PROSPETTO 4. TASSO DI DISOCCUPAZIONE¹ PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ. III trimestre 2017 (dati non destagionalizzati)

CARATTERISTICHE	Tasso di disoccupazione (%)			Variazioni in punti percentuali su III trim. 2016		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	10,6	9,6	11,8	-0,4	-0,5	-0,2
RIPARTIZIONE						
Nord	6,6	5,4	8,1	-0,2	-0,3	-0,2
Centro	9,6	9,2	10,0	-0,2	-0,2	-0,3
Mezzogiorno	17,9	16,3	20,7	-0,7	-1,2	0,0
CLASSE DI ETÀ						
15-34 anni	19,9	18,5	21,8	-1,5	-1,3	-1,7
15-24 anni	32,3	30,4	35,2	-2,2	-1,9	-2,5
25-34 anni	15,9	14,4	17,9	-1,3	-1,3	-1,3
35-49 anni	8,4	7,3	9,9	-0,3	-0,5	0,1
50 anni e oltre	6,2	6,0	6,5	0,6	0,2	1,1
CITTADINANZA						
Italiana	10,3	9,5	11,4	-0,3	-0,4	-0,1
Straniera	12,9	11,3	14,9	-1,2	-1,6	-0,8
TITOLO DI STUDIO						
Fino licenza media	14,4	12,9	17,1	0,3	-0,5	1,8
Diploma	9,9	8,7	11,5	-0,3	-0,3	-0,2
Laurea e oltre	6,1	4,7	7,2	-1,3	-0,8	-1,8

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Nel terzo trimestre 2017 si stima a 1 milione 599 mila il numero di persone in cerca di occupazione da almeno 12 mesi (-6 mila, -0,4%); l'incidenza di questo gruppo sul totale disoccupati sale al 58,4% (+1,2 punti in un anno) a ragione della diminuzione più intensa del numero di disoccupati di breve durata (-5,1%).

Nella ricerca di lavoro continua a prevalere l'uso del canale informale: rivolgersi a parenti, amici e conoscenti rimane la pratica più diffusa, seppure in diminuzione (81,9%, -1,5 punti); seguono l'invio di curriculum (64,8%, -4,5 punti) e la ricerca tramite internet (55,6%, -0,8 punti). Benchè meno utilizzati, crescono le quote di quanti dichiarano di aver sostenuto un colloquio di lavoro (23,3%, +1,1 punti) o di essersi iscritti al centro per l'impiego (22,7%, +0,9 punti).

Nel terzo trimestre 2017 si è molto accentuata la riduzione degli inattivi di 15-64 anni (-300 mila in un anno) e del corrispondente tasso di inattività (-0,6 punti - Prospetto 5). Il calo dell'inattività riguarda entrambe le componenti di genere, tutte le ripartizioni e le diverse classi di età; la diminuzione coinvolge soprattutto le forze di lavoro potenziali (-264 mila, -7,5%) e in lieve misura anche gli inattivi che non cercano lavoro e non sono disponibili (-36 mila, -0,4% - Prospetto 6). Dai dati di flusso, per le forze di lavoro potenziali è aumentata la percentuale di quanti transitano verso la disoccupazione (dal 18,3% al 19,9% nei dodici mesi).

PROSPETTO 5. TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ.
III trimestre 2017 (dati non destagionalizzati)

CARATTERISTICHE	Tasso di inattività (%)			Variazioni in punti percentuali su III trim. 2016		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	34,6	24,8	44,3	-0,6	-0,4	-0,9
RIPARTIZIONE						
Nord	28,4	21,1	35,7	-0,5	0,1	-1,2
Centro	30,0	22,0	37,8	-0,8	-0,6	-1,0
Mezzogiorno	45,1	31,3	58,8	-0,6	-0,8	-0,4
CLASSE DI ETÀ						
15-34 anni	48,4	42,2	54,8	-0,2	-0,2	-0,3
15-24 anni	73,2	69,0	77,7	-0,1	-0,6	0,5
25-34 anni	26,5	17,9	35,2	-0,6	0,1	-1,1
35-49 anni	19,7	8,5	30,8	-0,4	-0,6	-0,2
50-64 anni	36,7	24,4	48,2	-1,6	-0,7	-2,4
CITTADINANZA						
Italiana	35,2	25,6	44,9	-0,6	-0,4	-0,9
Straniera	29,0	17,7	38,9	-0,7	-0,4	-0,8
TITOLO DI STUDIO						
Fino licenza media	47,7	34,2	62,6	-0,6	-0,4	-0,8
Diploma	28,8	19,6	38,3	0,1	-0,1	0,4
Laurea e oltre	17,0	12,2	20,5	-0,6	0,3	-1,3

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Ininterrotta da dieci trimestri, prosegue a ritmi sempre più intensi la riduzione del numero di scoraggiati (-101 mila in un anno, -5,7%), la cui incidenza sul totale degli inattivi di 15-64 anni scende al 12,3% (-0,5 punti in un anno). Sulla base dei dati di flusso si stima un aumento delle transizioni dallo scoraggiamento verso l'occupazione (9,5%, +1,1 punti), che riguarda gli uomini (15,4%, +2,9 punti), il Mezzogiorno (11,0%, +3,6 punti) e soprattutto i 15-34enni (14,8%, +4,2 punti).

Negli altri casi di inattività, soprattutto per le donne, prosegue la riduzione tendenziale delle persone ritirate dal lavoro o non interessate a lavorare (-119 mila, -4,1%) e di quanti sono in attesa degli esiti di passate azioni di ricerca (-23 mila, -2,9%); in aumento invece i motivi familiari e di studio.

PROSPETTO 6. INATTIVI 15-64 ANNI PER SESSO, TIPOLOGIA E MOTIVO DELLA DELLA INATTIVITA'. III trimestre 2017 (dati non destagionalizzati)

CARATTERISTICHE	Valori assoluti (in migliaia)			Variazioni percentuali su III trim. 2016		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale (valori assoluti)	13.387	4.786	8.602	-2,2	-1,8	-2,4
TIPOLOGIA INATTIVITÀ'						
Forze di lavoro potenziali	3.262	1.354	1.909	-7,5	-4,1	-9,8
- Non cercano ma disponibili	3.134	1.303	1.830	-8,2	-4,7	-10,6
- Cercano ma non disponibili	128	50	78	14,6	14,9	14,4
Non cercano e non disponibili a lavorare	10.125	3.432	6.693	-0,4	-0,8	-0,1
MOTIVO INATTIVITÀ'						
Ritiene di non riuscire a trovare lavoro (scoraggiati)	1.651	625	1.026	-5,7	-6,0	-5,6
Motivi familiari	2.436	130	2.306	2,6	-2,9	3,0
Studio, formazione professionale	4.221	2.025	2.196	0,7	0,1	1,3
Aspetta esiti di passate azioni di ricerca	769	396	373	-2,9	-3,3	-2,4
Pensione, non interessa anche per motivi di età	2.809	842	1.967	-4,1	-1,2	-5,2
Altri motivi	1.501	768	733	-9,1	-2,7	-14,9

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Nel terzo trimestre 2017 si riducono di poco i divari territoriali: l'aumento del tasso di occupazione è più consistente nel Mezzogiorno e nel Centro (+0,9 punti per entrambi) in confronto al Nord (+0,7 punti); la diminuzione del tasso di disoccupazione è maggiore nelle regioni meridionali (-0,7 punti) rispetto al Nord e al Centro (-0,2 punti per entrambi). Il calo del tasso di inattività è invece un po' più alto nel Centro (-0,8 punti) in confronto al Mezzogiorno (-0,6 punti) e al Nord (-0,5 punti).

Rimangono simili le differenze di genere: il tasso di occupazione cresce poco di più per le donne in confronto agli uomini (+0,9 e +0,7 punti, rispettivamente) ma il calo di quello di disoccupazione è maggiore per la componente maschile (-0,5 punti contro -0,2 punti per le donne); il tasso di inattività diminuisce con maggiore intensità per le donne (-0,9 punti) rispetto agli uomini (-0,4 punti).

Per gli stranieri il maggiore aumento del tasso di occupazione (+1,4 punti in confronto a +0,7 punti gli italiani) si associa a una più intensa diminuzione del tasso di disoccupazione (-1,2 e -0,3 punti, rispettivamente) e di quello di inattività (-0,7 in confronto a -0,6 punti).

Sempre nel terzo trimestre 2017 tornano a crescere gli occupati di 15-34 anni (76 mila, +1,5% in un anno), con il relativo tasso sale di 1,0 punti arrivando al 41,3%. Gli occupati 35-49enni si riducono in valore assoluto, ma il corrispondente tasso aumenta di 0,6 punti. Prosegue la crescita degli occupati e del relativo tasso per gli over50, dovuta anche alle minori uscite per pensionamento; per questa classe di età aumenta il tasso di disoccupazione ed è maggiore la riduzione di quello di inattività.

Si ampliano i già elevati divari per livello di istruzione: il tasso di occupazione si attesta al 77,8% (+1,6 punti) per i laureati, al 64,0% (+0,1 punti) per i diplomati e al 44,6% (+0,4 punti) per chi ha conseguito al massimo la licenza media; il tasso di disoccupazione passa dal 6,1% (-1,3 punti) per i laureati, al 9,9% (-0,3 punti) per i diplomati, al 14,4% (+0,3 punti) per coloro che hanno conseguito un titolo inferiore.

FIGURA 7. OCCUPATI PER GENERE

I 2012- III 2017, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

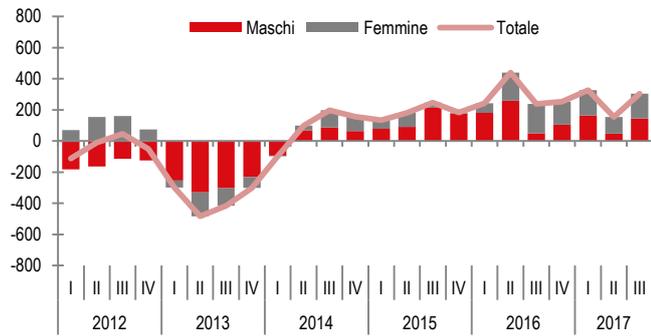


FIGURA 8. OCCUPATI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

I 2012- III 2017, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

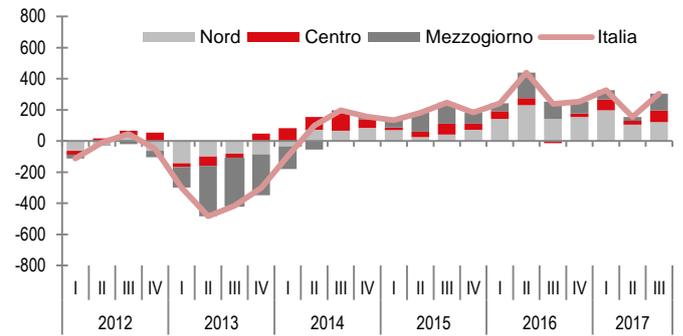


FIGURA 9. OCCUPATI PER CLASSI DI ETÀ

I 2012- III 2017, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

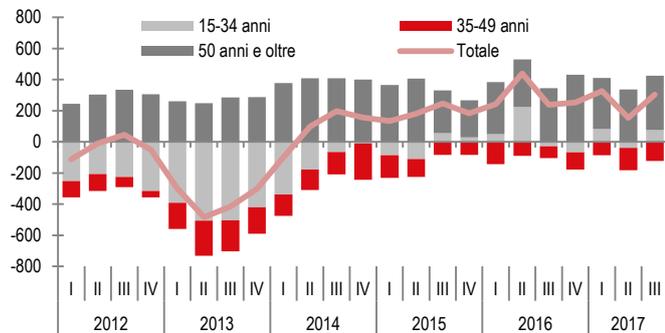


FIGURA 10. OCCUPATI PER CITTADINANZA

I 2012- III 2017, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

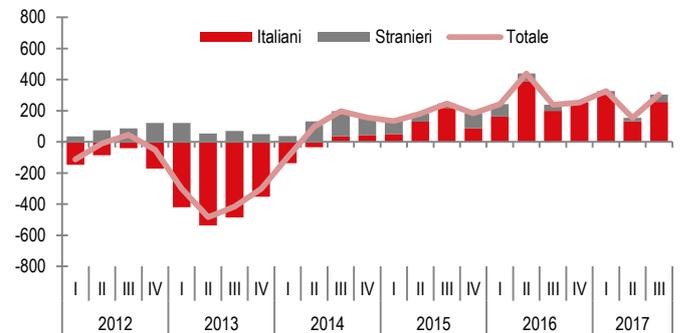


FIGURA 11. OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE

I 2012- III 2017, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

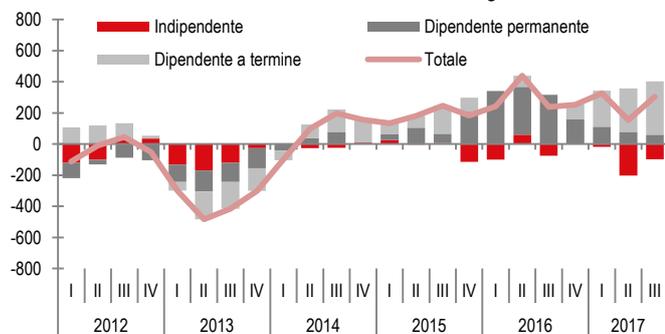


FIGURA 12. OCCUPATI PER REGIME ORARIO

I 2012- III 2017, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

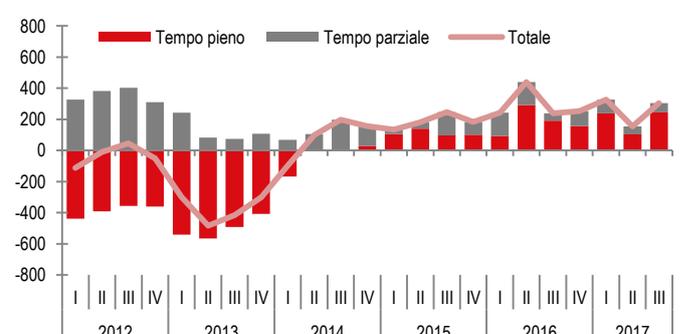


FIGURA 13. DISOCCUPATI PER DURATA DELLA DISOCCUPAZIONE

I 2012- III 2017, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

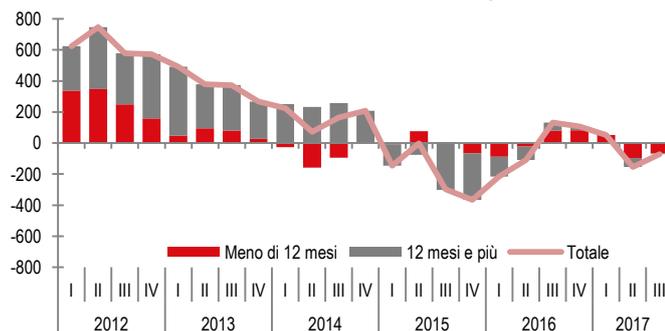
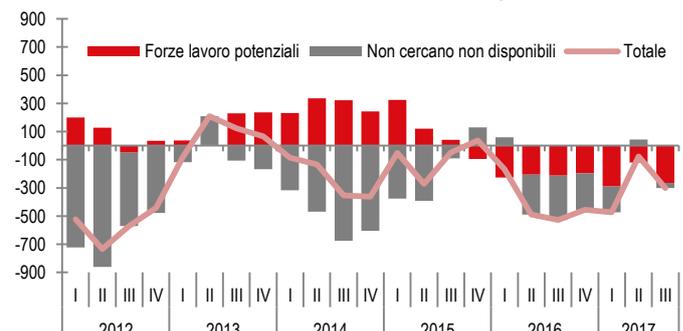


FIGURA 14. INATTIVI 15-64 ANNI PER TIPOLOGIA DI INATTIVITÀ

I 2012- III 2017, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Domanda di lavoro delle imprese

Posizioni lavorative, ore lavorate, posti vacanti, costo del lavoro: andamenti congiunturali e su base annua

Nel terzo trimestre 2017 le posizioni lavorative dipendenti, al netto degli effetti stagionali, registrano, nel totale delle imprese con dipendenti, un aumento dello 0,6% nell'industria e dell'1,2% nei servizi privati (Prospetto 7); rispetto al terzo trimestre 2016 aumentano dell'1,2% nell'industria e del 4,9% nei servizi. Le posizioni lavorative in somministrazione registrano una crescita del 5,7% rispetto al trimestre precedente al netto della stagionalità e del 22,8% rispetto al secondo trimestre 2016.

Nelle imprese con almeno 10 dipendenti, il monte ore lavorate aumenta su base congiunturale dello 0,9% nell'industria e del 2,2% nei servizi (dati destagionalizzati) e in termini tendenziali, al netto degli effetti di calendario, cresce del 3,8% nell'industria e del 5,9% nei servizi. Le ore lavorate per dipendente aumentano dello 0,2% nell'industria e dello 0,7% nei servizi rispetto al trimestre precedente (dati destagionalizzati); se confrontate con il terzo trimestre 2016 (al netto degli effetti di calendario) crescono dell'1,3% nell'industria e calano dello 0,6% nei servizi.

Nello stesso periodo, le imprese industriali e dei servizi privati con almeno 10 dipendenti hanno utilizzato 7,0 ore di Cig ogni mille ore lavorate, con un calo di 5,3 ore ogni mille rispetto allo stesso trimestre del 2016 (Prospetto 8). Nell'industria, le ore di Cig sono state 12,7 ogni mille ore lavorate (-10,3 ore ogni mille in un anno), nei servizi 3,2 ogni mille ore lavorate (-1,8 ore ogni mille).

L'incidenza delle ore di straordinario nelle imprese dell'industria e dei servizi privati con almeno 10 dipendenti è pari al 3,5% delle ore lavorate, invariata rispetto al terzo trimestre 2016 (Prospetto 8).

Nelle imprese con almeno 10 dipendenti, il tasso di posti vacanti destagionalizzato aumenta, rispetto al trimestre precedente, di 0,1 punti percentuali nel complesso delle attività e nei settori dell'industria e dei servizi (Prospetto 9). Il dato grezzo cresce, rispetto al terzo trimestre del 2016, di 0,2 punti percentuali nel complesso delle attività, come sintesi dell'aumento di 0,2 nell'industria e di 0,3 nei servizi.

PROSPETTO 7. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI, MONTE ORE LAVORATE E ORE LAVORATE PER DIPENDENTE NELLE IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. III trimestre 2017 (a), variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

SETTORI	Posizioni lavorative		Monte ore lavorate (b)		Ore lavorate per dipendente (b)	
	Dati destagionalizzati (c)	Dati grezzi	Dati destagionalizzati (c)	Dati corretti per gli effetti di calendario (d)	Dati destagionalizzati (c)	Dati corretti per gli effetti di calendario (d)
	III 2017 II 2017	III 2017 III 2016	III 2017 II 2017	III 2017 III 2016	III 2017 II 2017	III 2017 III 2016
Industria (B-F)	0,6	1,2	0,9	3,8	0,2	1,3
B-E Industria in senso stretto	0,6	1,4	1,0	3,3	0,1	1,2
B Estrazione di minerali da cave e miniere	-0,4	-1,9	-2,0	-2,4	0,1	0,1
C Attività manifatturiere	0,6	1,5	0,8	3,5	0,1	1,1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,2	1,6	1,0	5,1	0,2	2,5
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	0,2	0,7	0,8	1,2	0,5	0,7
F Costruzioni	0,1	-0,1	2,2	5,7	0,8	3,0
Servizi (G-S escluso O)	1,2	4,9	2,2	5,9	0,7	-0,6
G-N Servizi di mercato	1,2	4,9	2,5	5,9	0,7	-0,5
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	0,9	3,7	3,1	6,8	1,8	0,8
H Trasporto e magazzinaggio	1,0	2,7	1,2	4,1	0,2	0,4
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1,4	11,1	1,2	17,4	-0,5	-2,4
J Servizi di informazione e comunicazione	0,4	1,4	1,2	5,6	1,3	3,8
K Attività finanziarie ed assicurative	-0,4	-1,3	-0,5	-3,6	-0,5	-2,2
L Attività immobiliari (e)	2,1	8,2	-	-	-	-
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,1	2,5	2,9	3,0	2,3	-2,9
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2,5	7,9	1,3	2,7	-1,3	-3,7
di cui: Posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali)	5,7	22,8	-	-	-	-
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	1,4	5,5	1,6	7,4	-0,1	-0,3
P Istruzione	1,9	5,9	-1,0	5,6	1,2	-1,4
Q Sanità e assistenza sociale	1,2	4,8	1,9	9,5	0,3	2,7
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2,0	8,9	3,9	9,1	-0,3	-5,0
S Altre attività di servizi	1,6	5,3	1,2	0,0	-0,5	-8,5
Industria e servizi di mercato (B-N)	0,9	3,4	1,7	5,1	0,4	0,1
Industria e servizi (B-S, escluso O)	1,0	3,7	1,5	5,0	0,4	0,1

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

(a) Dati provvisori.

(b) Imprese con almeno 10 dipendenti.

(c) Gli indici destagionalizzati degli aggregati settoriali delle posizioni lavorative sono sintesi degli indici destagionalizzati dei settori di riferimento (metodo indiretto).

(d) Gli indici sul monte ore lavorate e sulle ore lavorate per dipendente sono destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi utilizzando il metodo diretto, ossia separatamente per ciascun settore di attività economica e per l'indice totale. Le serie aggregate possono pertanto differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione (metodo indiretto).

(e) I dati sul monte ore lavorate e sulle ore lavorate per dipendente della sezione L non sono pubblicati separatamente per la ridotta numerosità della sua popolazione. Sono comunque inclusi nel calcolo di quelli per gli aggregati superiori: G-N, G-S escluso O, B-N e B-S escluso O.

PROSPETTO 8. ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI E ORE DI STRAORDINARIO NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. III trimestre 2017 (a), incidenza sulle ore lavorate e variazioni tendenziali

SETTORI	Ore di cassa integrazione guadagni (rapporto per 1000 ore lavorate e variazioni tendenziali)		Ore di straordinario (rapporto per 100 ore lavorate e variazioni tendenziali)	
	III 2017	III 2017 (b) III 2016	III 2017	III 2017 (b) III 2016
Industria (B-F)	12,7	-10,3	3,7	0,1
Industria in senso stretto (B-E)	13,4	-10,9	3,7	0,1
Costruzioni F	8,5	-5,7	3,6	0,1
Servizi (G-S, escluso O)	3,2	-1,8	3,4	0,0
Servizi di mercato (G-N)	3,6	-1,3	3,6	0,1
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	0,7	-5,1	2,2	0,0
Industria e servizi di mercato (B-N)	7,5	-5,3	3,6	0,1
Industria e servizi (B-S, escluso O)	7,0	-5,3	3,5	0,0

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

(a) Dati provvisori (b) Differenze assolute

PROSPETTO 9. TASSO DI POSTI VACANTI NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. III trimestre 2017 (a), valori percentuali, differenze congiunturali e tendenziali in punti percentuali

SETTORI	Dati destagionalizzati (b)		Dati grezzi	
	III 2017	III 2017 II 2017	III 2017	III 2017 III 2016
Industria (B-F)	0,9	0,1	0,8	0,2
B-E Industria in senso stretto	0,8	0,0	0,8	0,2
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0,8	-0,1	0,8	0,6
C Attività manifatturiere	0,8	0,0	0,8	0,1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,6	0,2	0,6	-0,1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,5	0,0	0,5	0,2
F Costruzioni	1,1	0,3	1,1	0,4
Servizi (G-S, escluso O)	1,1	0,1	1,0	0,3
G-N Servizi di mercato	1,0	-0,1	1,0	0,3
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	0,9	0,1	0,9	0,1
H Trasporto e magazzinaggio	0,6	0,0	0,7	0,4
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1,4	0,0	0,9	0,2
J Servizi di informazione e comunicazione	1,5	0,1	1,5	0,3
K Attività finanziarie ed assicurative	0,7	0,0	0,7	0,2
L-N Attività immobiliari, professionali e noleggio (c)	1,4	0,2	1,2	0,5
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	1,4	0,4	1,4	0,6
P Istruzione	1,0	-0,1	1,3	-0,3
Q Sanità e assistenza sociale	1,2	0,4	1,4	0,7
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1,7	0,2	1,7	0,9
S Altre attività di servizi	1,7	0,8	1,5	0,8
Industria e servizi di mercato (B-N)	1,0	0,1	0,9	0,2
Industria e servizi (B-S, escluso O)	1,0	0,1	0,9	0,2

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

(a) Dati provvisori

(b) Gli indici sono destagionalizzati utilizzando il metodo diretto, ossia separatamente per ciascun settore di attività economica e per l'indice totale. Le serie aggregate, trattate con tale metodo, possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione (metodo indiretto).

(c) I dati della sezione L non sono pubblicati separatamente per la ridotta numerosità della sua popolazione. Sono comunque inclusi nel calcolo di quelli per gli aggregati superiori: G-N, G-S escluso O, B-N e B-S escluso O.

PROSPETTO 10. RETRIBUZIONI DI FATTO, ONERI SOCIALI E COSTO DEL LAVORO PER ULA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. III trimestre 2017 (a), variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

SETTORI	Retribuzioni per Ula		Oneri sociali per Ula		Costo del lavoro per Ula	
	Dati destagionalizzati (b)	Dati grezzi	Dati destagionalizzati (b)	Dati grezzi	Dati destagionalizzati (b)	Dati grezzi
	III 2017 II 2017	III 2017 III 2016	III 2017 II 2017	III 2017 III 2016	III 2017 II 2017	III 2017 III 2016
Industria (B-F)	0,6	1,4	0,6	1,5	0,6	1,5
B-E Industria in senso stretto	0,7	1,5	0,6	1,3	0,6	1,4
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0,6	1,0	1,9	-0,1	1,0	0,7
C Attività manifatturiere	0,4	1,1	0,3	1,0	0,4	1,0
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	6,6	10,9	6,8	8,3	6,7	10,2
E Fornitura di acqua; reti fognarie gestione dei rifiuti e risanamento	1,6	2,5	2,0	2,5	1,7	2,4
F Costruzioni	0,0	0,9	-0,1	2,0	-0,1	1,1
Servizi (G-S escluso O)	0,2	0,5	0,9	2,0	0,3	0,9
G-N servizi di mercato	0,7	0,4	1,3	1,9	0,9	0,7
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1,0	0,8	1,3	2,1	1,1	1,2
H Trasporto e magazzinaggio	0,6	0,2	-0,1	2,0	0,4	0,7
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0,5	0,1	1,5	3,4	0,8	0,9
J Servizi di informazione e comunicazione	0,7	2,8	0,4	2,5	0,7	2,7
K Attività finanziarie ed assicurative	0,8	-0,1	0,7	0,2	0,7	0,0
L Attività immobiliari	0,9	0,5	1,4	3,0	1,1	1,2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,7	1,8	1,6	2,6	1,6	2,0
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0,8	1,4	1,8	4,1	1,1	2,1
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	0,3	0,9	0,7	2,7	0,4	1,3
P Istruzione	0,5	1,7	1,7	5,1	0,8	2,6
Q Sanità e assistenza sociale	0,4	1,5	0,7	2,8	0,5	1,7
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,1	0,3	0,6	2,5	0,2	0,9
S Altre attività di servizi	0,0	-0,7	0,6	2,0	0,2	-0,1
Industria e servizi di mercato (B-N)	0,5	0,8	0,7	1,6	0,6	1,0
Industria e servizi (B-S, escluso O)	0,3	0,8	0,7	1,7	0,4	1,1

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

(a) Dati provvisori.

(b) Gli indici degli aggregati settoriali di retribuzioni e oneri sociali sono destagionalizzati utilizzando il metodo diretto, ossia ciascuna serie elementare relativa al singolo aggregato settoriale viene trattata separatamente rispetto al relativo indice totale. Tutti gli indici destagionalizzati relativi al costo del lavoro vengono, invece, ottenuti con metodo indiretto, come sintesi dei relativi indici destagionalizzati di retribuzioni e oneri sociali. Tuttavia sugli aggregati settoriali anche quest'ultima variabile risulta destagionalizzata indipendentemente dalle serie elementari relative al singolo aggregato settoriale. In via generale, il metodo indiretto garantisce la coerenza tra le serie aggregate e le serie componenti, mentre le serie trattate direttamente possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione (metodo indiretto).

A livello settoriale le retribuzioni di fatto per Unità di lavoro dipendente nel terzo trimestre 2017 crescono sia su base congiunturale al netto della stagionalità dello 0,6% nell'industria e dello 0,2% nei servizi (Prospetto 10) e sia su base annua dell'1,4% nell'industria e dello 0,5% nei servizi.

Al netto degli effetti stagionali, nel terzo trimestre 2017 gli oneri sociali per Ula registrano una crescita congiunturale dello 0,6% nell'industria e dello 0,9% nei servizi e una crescita tendenziale dell'1,5% nell'industria e del 2,0% nei servizi.

A sintesi dell'andamento delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali, il costo del lavoro destagionalizzato per Ula su base congiunturale cresce dello 0,6% nell'industria e dello 0,3% nei servizi. In termini tendenziali, il costo del lavoro per Ula aumenta dell'1,5% nell'industria e dello 0,9% nei servizi.

Nel totale dell'economia, le retribuzioni contrattuali di cassa per dipendente registrano un aumento dello 0,6% su base tendenziale (Prospetto 11). Considerando solo industria e servizi di mercato (B-N) la crescita è dello 0,7%, inferiore di 1 decimo di punto rispetto a quella registrata dalle retribuzioni di fatto per Ula nello stesso aggregato.

PROSPETTO 11. RETRIBUZIONI CONTRATTUALI DI CASSA PER DIPENDENTE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. III trimestre 2017, media mensile in euro; variazioni percentuali tendenziali (a)

SETTORI	Valori assoluti III 2017	III 2017 III 2016
A Agricoltura	1.440	1,1
Industria (B-F)	1.922	0,6
B-E Industria in senso stretto	1.935	0,8
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2.332	1,0
C Attività manifatturiere	1.916	0,7
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2.371	1,4
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2.016	1,8
F Costruzioni	1.877	0,2
Servizi (G-S)	1.977	0,5
G-N Servizi di mercato	1.906	0,7
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1.779	0,9
H Trasporto e magazzinaggio	2.039	0,5
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.534	0,1
J Servizi di informazione e comunicazione	2.136	0,4
K Attività finanziarie e assicurative	2.811	1,0
L Attività immobiliari	1.817	0,6
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.866	1,2
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.588	0,4
O Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	2.185	0,0
P Istruzione	2.029	0,0
Q Sanità e assistenza sociale	2.026	0,6
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.673	0,5
S Altre attività di servizi	1.799	1,4
Industria e servizi di mercato (B-N)	1.914	0,7
Totale economia	1.945	0,6

Fonte: Rilevazione retribuzioni contrattuali

(a) I dati, non presenti nelle tabelle relative alle serie storiche in allegato, sono diffusi trimestralmente su I.Stat e a differenza di quelli qui presentati sono relativi ai monti retributivi trimestrali.

FIGURA 15. MONTE ORE LAVORATE NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S). I trim. 2012 – III trim. 2017, indici destagionalizzati (base 2010=100)

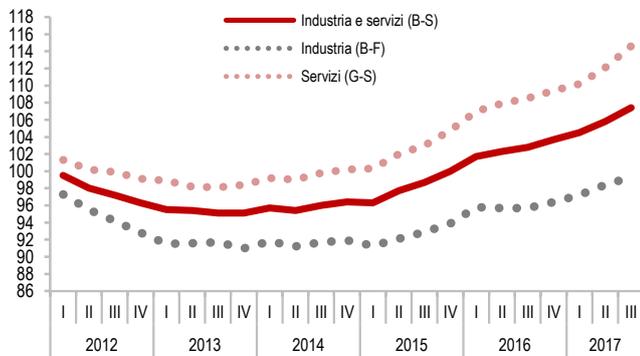


FIGURA 16. TASSO DI POSTI VACANTI NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S). I trim. 2012 – III trim. 2017, dati destagionalizzati, valori percentuali

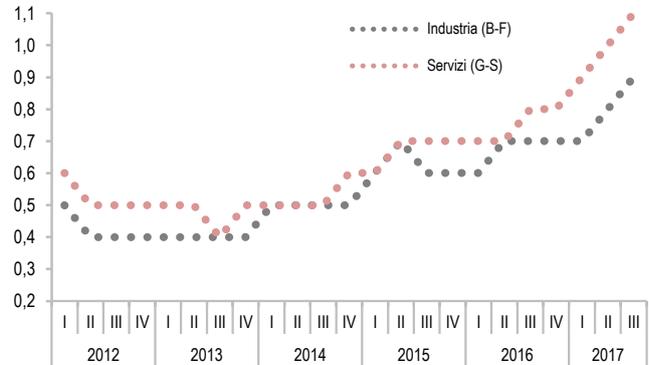


FIGURA 17. RETRIBUZIONI DI FATTO PER ULA NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S). I trim. 2012 – III trim. 2017, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente

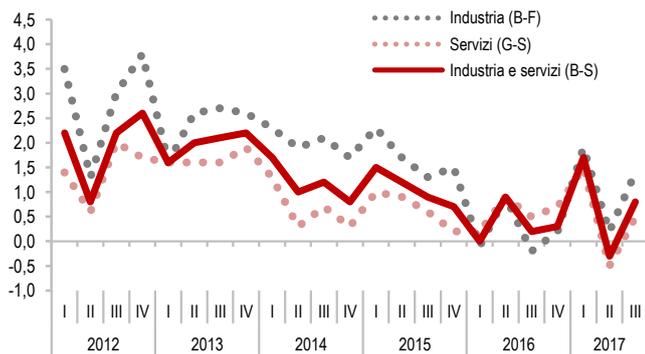


FIGURA 18. ONERI SOCIALI PER ULA NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S). I trim. 2012 – III trim. 2017, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente

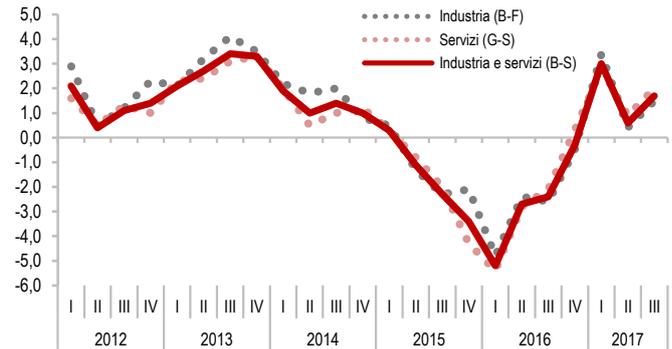


FIGURA 19. COSTO DEL LAVORO PER ULA NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S). I trim. 2012 – III trim. 2017, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente

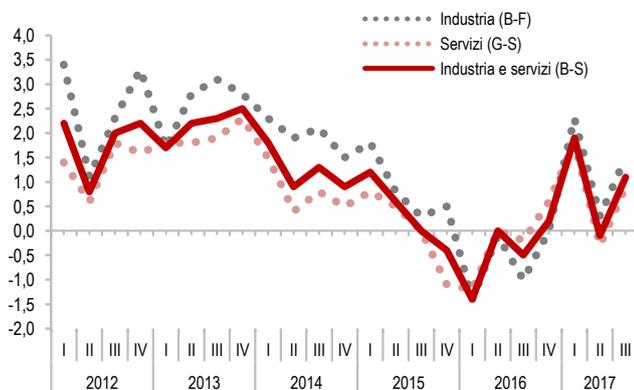
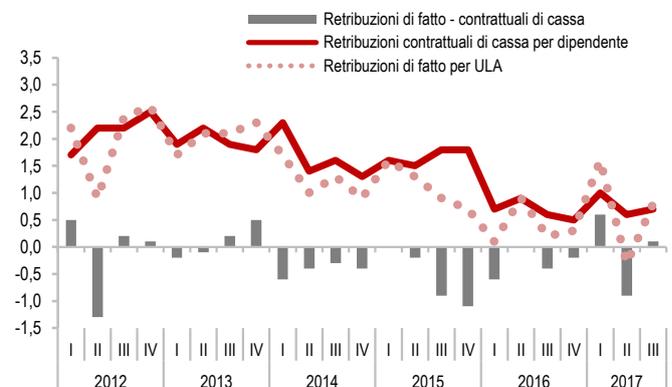


FIGURA 20. RETRIBUZIONI DI FATTO PER ULA E RETRIBUZIONI CONTRATTUALI DI CASSA PER DIPENDENTE NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI DI MERCATO. I trim. 2012 – III trim. 2017, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente e variazioni in punti percentuali



il punto su

Segnali anticipatori sul mercato del lavoro dai dati sulle imprese

Gli indici sul numero di posizioni lavorative dipendenti in somministrazione e il tasso di posti vacanti forniscono indicazioni interessanti sull'andamento del ciclo economico. Questi due indicatori, tra loro fortemente correlati (Figura 6 a pag. 4), hanno la proprietà di anticipare con buona approssimazione l'andamento del mercato del lavoro: la loro crescita segnala una successiva fase di espansione dell'occupazione e una riduzione della disoccupazione. Di seguito si propone una lettura congiunta tra il numero di posizioni lavorative in somministrazione e le posizioni dipendenti totali (Figura 1) e tra il tasso di disoccupazione e quello dei posti vacanti (Figura 2).

Il numero di posizioni lavorative in somministrazione, calcolato dall'Istat sulla base dei dati Inps relativi alle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (ex interinali), rappresenta una componente della domanda di lavoro particolarmente sensibile all'evoluzione ciclica dell'economia. Alcune imprese, infatti, in risposta ad una crescita della domanda di beni e servizi possono aggiustare rapidamente e a costi più contenuti il proprio input di lavoro ricorrendo a tale tipologia contrattuale e, solo successivamente, assumere forza lavoro alle proprie dipendenze. La proprietà di *leading indicator* che caratterizza il numero di posizioni in somministrazione, riconosciuta anche in altri paesi, emerge chiaramente dalla figura 1 in cui, dal confronto con le posizioni lavorative dipendenti nel totale industria e servizi di mercato, si osserva correlazione massima a tre trimestri di distanza. Nel periodo analizzato, tale evidenza risulta particolarmente chiara in prossimità dei punti di svolta del ciclo economico. Merita un commento l'analisi del legame tra i due indicatori tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016, quando la dinamica delle posizioni in somministrazione, pur mantenendosi positiva, registra una significativa flessione, in contrapposizione ad un'eccezionale spinta occupazionale dovuta in parte alle nuove assunzioni agevolate di dipendenti nelle imprese. Nel corso del 2016, la crescita dell'occupazione complessiva registra un rallentamento a fronte di una rapida ripresa nella dinamica dell'occupazione in somministrazione.

FIGURA 1. POSIZIONI IN SOMMINISTRAZIONE (scala sinistra) E POSIZIONI DIPENDENTI (scala destra) NELL'INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N) I trim. 2010 – III trim. 2017, medie mobili a 3 termini di variazioni congiunturali su dati destagionalizzati, valori percentuali

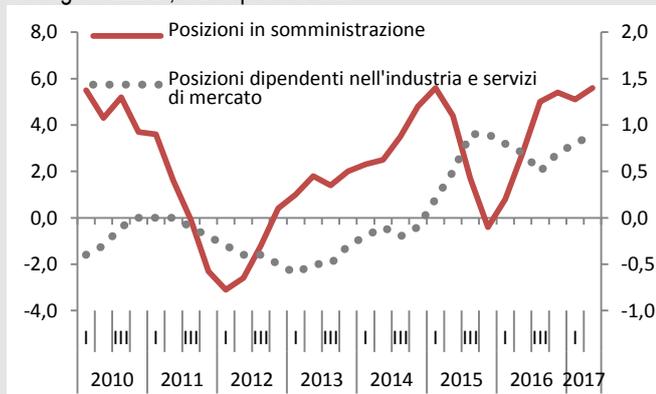
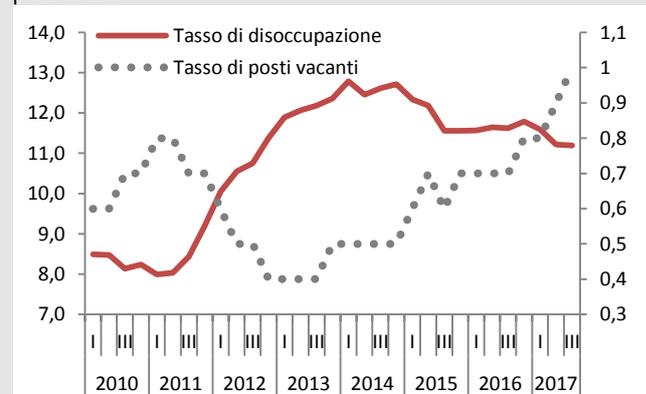


FIGURA 2. TASSO DI DISOCCUPAZIONE (scala sinistra) E TASSO DI POSTI VACANTI NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI (scala destra) NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S) I trim. 2010 – III trim. 2017, dati destagionalizzati, valori percentuali



Fonti: Rilevazione sulle forze di lavoro; Indagine mensile sulle grandi imprese; Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate, Rilevazione Oros.

Un altro indicatore potenzialmente in grado di anticipare l'andamento del mercato del lavoro è il tasso di posti vacanti, che misura la quota di tutti i posti di lavoro dipendente, occupati e vacanti, per i quali è in corso una ricerca di personale. Rappresenta il corrispettivo, dal lato della domanda di lavoro da parte delle imprese, del tasso di disoccupazione, che misura la quota di offerta di lavoro da parte degli individui che non è ancora stata soddisfatta. In principio, la coesistenza in un dato momento di disoccupati e posti vacanti non è di per sé segnale di poca efficienza dei meccanismi di incontro di offerta e domanda di lavoro, né di una cattiva corrispondenza fra caratteristiche dei lavoratori cercate dalle imprese e disponibili nei disoccupati. La presenza di una quota limitata di disoccupati e posti vacanti è, infatti, conseguenza inevitabile delle continue creazioni e distruzioni di posti di lavoro, degli ingressi e uscite di lavoratori dalla forza lavoro, degli spostamenti di questi da un lavoro a un altro. In generale, nelle fasi recessive diminuiscono le ricerche di nuovo personale da assumere da parte delle imprese mentre aumenta il numero di persone in cerca di un'occupazione. Il contrario avviene nelle fasi espansive. In Italia la relazione è evidente, anche se il tasso di posti vacanti riguarda solo una parte dei posti di lavoro in cui i disoccupati potrebbero trovare impiego (l'indicatore non considera le imprese con meno di 10 dipendenti, il settore pubblico o quello agricolo, né i posti di lavoro indipendente). I due indicatori mostrano entrambi l'inizio di una fase di contrazione economica a partire dal terzo trimestre 2011. La successiva fase di espansione è segnalata dal tasso di posti vacanti a partire dal quarto trimestre 2013, mentre è solo a partire dal primo trimestre 2015 che si osserva una riduzione non temporanea nel tasso di disoccupazione (Figura 2). L'anticipo del segnale positivo da parte del tasso di posti vacanti rispetto al tasso di disoccupazione è un fenomeno ricorrente e atteso: le ricerche di personale da parte delle imprese, infatti, precedono le assunzioni che contribuiscono a ridurre il tasso di disoccupazione. Tuttavia, in questo caso la lunghezza del periodo fra le inversioni cicliche dei due indicatori risente anche della rilevante diminuzione dell'inattività e potrebbe essere un segnale di una minore corrispondenza fra caratteristiche dei lavoratori cercate dalle imprese e disponibili nei disoccupati. Il verificarsi di questo peggioramento è comune a seguito di periodi di crisi economica, in particolare se intensa e prolungata. L'analisi del contesto economico congiunturale e il persistere della tendenza positiva del tasso di posti vacanti sembrano comunque prefigurare ulteriori riduzioni della disoccupazione.

Revisioni

Nei prospetti che seguono vengono riportate le revisioni ai dati distinte secondo le diverse fonti utilizzate. Le revisioni sono calcolate come differenza tra le variazioni percentuali o tra le differenze fra i tassi rilasciate con l'ultimo comunicato stampa e quelle diffuse con il comunicato precedente. Motivazioni e caratteristiche delle revisioni sono descritte nella Nota metodologica allegata, nella sezione di pertinenza.

Il Prospetto 12 riporta le revisioni delle variazioni congiunturali di occupati, disoccupati, inattivi, tasso di occupazione, tasso di disoccupazione e tasso di inattività, di fonte Rilevazione sulle forze lavoro, prodotte nel momento in cui viene aggiunta una nuova osservazione nella procedura di destagionalizzazione.

PROSPETTO 12. OCCUPATI, DISOCCUPATI, INATTIVI, TASSO DI OCCUPAZIONE, TASSO DI DISOCCUPAZIONE, TASSO DI INATTIVITÀ. III trimestre 2016 – Il trimestre 2017, revisioni delle variazioni congiunturali percentuali, differenze in punti percentuali tra le serie di questo comunicato e le stime precedenti

PERIODI	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività
III trim. 2016	0,0	0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0
IV trim. 2016	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
I trim. 2017	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
II trim. 2017	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0

Il Prospetto 13 riepiloga le revisioni delle variazioni tendenziali e congiunturali degli indici delle posizioni lavorative dipendenti, delle retribuzioni di fatto, degli oneri sociali e del costo del lavoro per Ula, nel totale industria e servizi, secondo gli Indicatori sulle imprese (Oros e GI). Per le variazioni tendenziali si tratta della revisione corrente effettuata ogni trimestre; per le variazioni congiunturali a questa si somma la revisione prodotta dalla procedura di destagionalizzazione nel momento in cui si aggiunge una nuova osservazione.

PROSPETTO 13. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI, RETRIBUZIONI DI FATTO, ONERI SOCIALI, COSTO DEL LAVORO PER ULA NEL TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI PRIVATI (B-S). III trimestre 2016 – Il trimestre 2017, revisioni delle variazioni percentuali, differenze in punti percentuali tra le serie di questo comunicato e le stime precedenti (indici in base 2010=100)

PERIODO	Posizioni lavorative		Retribuzioni		Oneri sociali		Costo del lavoro	
	Tendenziale (a)	Congiunturale (b)	Tendenziale (a)	Congiunturale (b)	Tendenziale (a)	Congiunturale (b)	Tendenziale (a)	Congiunturale (b)
III trim. 2016	0,3	0,2	-0,3	-0,2	-0,3	-0,3	-0,3	-0,2
IV trim. 2016	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	0,2	0,0	0,1
I trim. 2017	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,1
II trim. 2017	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,1

(a) Calcolate sugli indici grezzi

(b) Calcolate sugli indici destagionalizzati

Il Prospetto 14 dà conto delle revisioni sulle variazioni tendenziali e congiunturali degli indici del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente, nonché del tasso di posti vacanti nelle imprese con almeno 10 dipendenti nel totale industria e servizi, secondo gli Indicatori sulle imprese (Vela e GI). Per le variazioni congiunturali, la revisione è prodotta dalla procedura di destagionalizzazione all'aggiunta di una nuova osservazione. Per le variazioni tendenziali del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente si tratta della revisione prodotta dalla procedura di correzione per gli effetti di calendario sempre nel momento in cui viene aggiunta una nuova osservazione.

PROSPETTO 14. MONTE ORE LAVORATE, ORE LAVORATE PER DIPENDENTE, TASSO DI POSTI VACANTI NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI NEL TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI PRIVATI (B-S) III trimestre 2016 – II trimestre 2017, revisioni delle variazioni percentuali e delle differenze assolute, differenze in punti percentuali tra le serie di questo comunicato e le stime precedenti (indici in base 2010=100)

PERIODI	Monte ore lavorate		Ore lavorate per dipendente		Tasso di posti vacanti	
	Tendenziale (a)	Congiunturale(b)	Tendenziale (a)	Congiunturale(b)	Tendenziale (c)	Congiunturale (b)
III trim. 2016	0,0	-0,2	0,0	-0,2	-	0,0
IV trim. 2016	0,0	0,2	0,0	0,1	-	0,0
I trim. 2017	-0,1	0,1	0,0	0,0	-	0,0
II trim. 2017	0,1	0,3	0,0	0,1	-	0,0

(a) Calcolate sui dati corretti per gli effetti di calendario.

(b) Calcolate sui dati destagionalizzati.

(c) I dati grezzi sono rivisti una volta all'anno, in occasione della diffusione degli indicatori per il I trimestre.

Glossario

Cassa integrazione guadagni (Cig): strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig:

- ordinaria (Cigo). Si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato;
- straordinaria (Cigs). Si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali;
- in deroga (Cigd). È un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria. Sostiene economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Classificazione Ateco 2007: è la versione nazionale della nomenclatura europea [Nace.Rev.2](#), pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento [CE n. 1893/2006](#) del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008.

Contratto di solidarietà: accordo stipulato tra l'azienda e le rappresentanze sindacali avente ad oggetto la diminuzione dell'orario di lavoro, al fine di mantenere l'occupazione in caso di crisi aziendale (contratti di solidarietà difensivi, art. 1 legge 863/84) o favorire nuove assunzioni attraverso una contestuale e programmata riduzione dell'orario di lavoro e della retribuzione (contratti di solidarietà espansivi art. 2 legge 863/84).

Costo del lavoro: somma delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali.

Dati corretti per gli effetti di calendario: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalla variabilità attribuibile alla composizione del calendario nei singoli periodi (mesi o trimestri) dell'anno, dovuta al diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti e alla presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile. Il ricorso a tale trasformazione dei dati consente di cogliere in maniera più adeguata sia le variazioni tendenziali (calcolate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), sia le variazioni medie annue.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati di flusso: informazioni sugli stessi individui intervistati in diversi momenti temporali nella Rilevazione sulle forze di lavoro. La componente longitudinale consente di individuare sia il numero di permanenze in uno status occupazionale (occupato, disoccupato, non forze di lavoro) sia il numero di transizioni in entrata e in uscita dai diversi status. La componente longitudinale non rappresenta tutta la popolazione, ma solo quella residente in uno stesso comune sia all'inizio sia alla fine del periodo considerato.

Disoccupati: persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; oppure
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Forze di lavoro: insieme delle persone occupate e disoccupate.

Forze lavoro potenziali: inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane); oppure cercano lavoro, ma non sono subito disponibili a lavorare.

Grandi comuni: comuni che al censimento del 2001 avevano almeno 250 mila abitanti (Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Catania, Venezia, Verona, Messina).

Inattivi: persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).

Monte ore lavorate (nelle posizioni dipendenti): nell'ambito delle rilevazioni sulle imprese il numero totale delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti con contratto di lavoro.

Occupati: persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento (a cui sono riferite le informazioni) presentano almeno una delle seguenti caratteristiche:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che prevede un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, malattia o Cassa integrazione).

I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione.

I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, a eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, continuano a mantenere l'attività.

I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati indipendenti: Coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa non dipendenti, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Oneri sociali: complesso dei contributi a carico del datore di lavoro versati agli enti di previdenza ed assistenza sociale e degli accantonamenti di fine rapporto.

Ore di cassa integrazione guadagni: ore complessive di cassa integrazione guadagni, ordinaria, straordinaria e in deroga, e ore di solidarietà di cui le imprese hanno usufruito nel trimestre di riferimento dell'indagine.

Ore di solidarietà: ore non lavorate a causa dell'applicazione dei contratti di solidarietà.

Ore di straordinario: ore prestate al di fuori dell'orario ordinario di lavoro, al netto delle compensazioni delle banche ore. Le ore di lavoro domenicale, festivo o notturno sono considerate come straordinario solo se non rientrano nell'orario normale dei turni di lavoro continui, avvicendati o nelle banche delle ore.

Ore lavorate: nell'ambito degli schemi di contabilità nazionale misurano le ore effettivamente lavorate, retribuite e non retribuite, in qualsiasi posizione professionale (dipendente e indipendente), purché finalizzate alla produzione del reddito. Rientrano nel calcolo, le ore effettivamente lavorate durante il normale orario di lavoro, le ore lavorate in aggiunta alle ore abituali (straordinario), il tempo che si impiega in attività quali la preparazione del posto di lavoro e quello corrispondente a brevi periodi di riposo sul lavoro. Sono escluse: le ore pagate ma non

effettivamente lavorate (ferie annuali, festività e assenze per malattia, eccetera), le pause per i pasti e il tragitto tra casa e lavoro.

Ore lavorate per dipendente: numero medio delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti con contratto di lavoro. Sono calcolate in rapporto alle posizioni lavorative dipendenti.

Ore ordinarie: sono tutte le ore lavorate, comprese quelle notturne e festive, con esclusione delle ore di straordinario, di cassa integrazione guadagni e ore non lavorate relative ad assenze per ferie, festività, permessi personali ed in genere delle ore non lavorate, anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione.

Part time involontario: occupati con orario ridotto che dichiarano di avere accettato un lavoro part time in assenza di opportunità di lavoro a tempo pieno.

Part time volontario: occupati con orario ridotto che dichiarano di lavorare part time per un motivo diverso dalla mancanza di opportunità di lavoro a tempo pieno.

Posizione lavorativa dipendente: è contraddistinta da contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione privata), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera.

Posizione lavorativa in somministrazione (ex interinali): posizione lavorativa dipendente con contratto di somministrazione. I lavoratori con contratto di somministrazione vengono rilevati tra i dipendenti delle agenzie di somministrazione di lavoro e non tra i dipendenti delle unità utilizzatrici. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione. Il gruppo di attività economica Ateco 2007 in cui è classificata questa tipologia di lavoro è "Attività delle agenzie di lavoro temporaneo (gruppo 78.2)" che rientra nella sezione N "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese".

Posti vacanti: sono quei posti di lavoro retribuiti che siano nuovi o già esistenti, purché liberi o in procinto di diventarlo, per i quali il datore di lavoro cerchi attivamente un candidato adatto al di fuori dell'impresa interessata e sia disposto a fare sforzi supplementari per trovarlo. I dati qui presentati si riferiscono ai posti vacanti per lavoratori dipendenti in essere all'ultimo giorno del trimestre di riferimento. Misurano, dunque, le ricerche di personale che a questa data sono già iniziate e non ancora concluse (perché un candidato idoneo non è già stato assunto e perché l'impresa non ha deciso di interrompere la ricerca).

Retribuzione contrattuale di cassa: retribuzione comprendente tutte le voci retributive considerate mensilmente nell'indice delle retribuzioni contrattuali alle quali si aggiungono eventuali arretrati e una tantum. Gli importi riferiti a ciascuna voce retributiva sono attribuiti ai mesi di effettiva erogazione. La retribuzione di cassa è calcolata per tutti i livelli di inquadramento previsti in occasione della definizione della base (che è la stessa degli indici delle retribuzioni contrattuali), al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali. Gli aggregati superiori vengono quindi determinati secondo una struttura occupazionale costante, che consente di monitorare la dinamica retributiva al netto degli effetti dovuti a mutamenti nella struttura dell'occupazione per qualifica, livello di inquadramento.

Retribuzioni di fatto: salari, stipendi e competenze accessorie in denaro, al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e individuali, e dalle norme in vigore. Le retribuzioni di fatto si differenziano da quelle contrattuali perché queste ultime comprendono per definizione solo le competenze determinate dai contratti nazionali di lavoro.

Rilevazione Oros e indagini GI e Vela: la rilevazione Oros produce informazioni trimestrali sull'andamento di occupazione (unità di lavoro equivalenti a tempo pieno, Ula), retribuzioni e oneri sociali nelle imprese con dipendenti di imprese e istituzioni private di tutte le classi dimensionali. Gli indicatori Oros sono stimati ricorrendo all'integrazione dei dati amministrativi di fonte Inps con

le informazioni derivanti dall'indagine mensile sulle imprese di grandi dimensioni (GI). L'indagine Vela è una rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate che misura, assieme alla rilevazione mensile su occupazione, orari di lavoro, retribuzioni e costo del lavoro nelle grandi imprese, i posti vacanti e le ore lavorate e quelle retribuite nelle imprese con dipendenti del settore privato non agricolo.

Rilevazione sulle retribuzioni contrattuali: Le statistiche derivanti dall'indagine sulle retribuzioni contrattuali si basano sul concetto di "prezzo della prestazione di lavoro". Fanno quindi riferimento a un collettivo di lavoratori costante e caratterizzato da una composizione fissa per qualifica (operai, impiegati, dirigenti) e per livello di inquadramento contrattuale (base). La base attualmente vigente è quella dicembre 2010=100. Esse soddisfano l'esigenza di valutare la dinamica delle retribuzioni al netto degli effetti dovuti a: mutamenti nella struttura dell'occupazione per qualifica, livello di inquadramento, regime orario (full-time/part-time), anzianità, straordinari, contrattazione decentrata, assenze, conflitti ecc.

Settimana di riferimento: nell'indagine sulle forze di lavoro è la settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte (in genere quella che precede l'intervista).

Scoraggiati: inattivi di 15-64 anni che non hanno cercato lavoro nelle 4 settimane precedenti l'intervista perché ritengono di non riuscire a trovarne uno.

Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra i disoccupati di una determinata classe di età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati (forze lavoro) della stessa classe di età.

Tasso di inattività: rapporto percentuale tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età.

Tasso di occupazione: rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età.

Tasso di permanenza: è il rapporto tra il numero di individui che risultano nella stessa condizione occupazionale sia a inizio sia a fine periodo e il numero di individui che a inizio periodo si trovano in tale condizione. Il tasso è assimilabile alla probabilità di permanenza nella stessa condizione tra l'inizio e la fine di un determinato periodo; non tengono comunque conto di eventuali uscite dalla condizione se l'individuo vi rientra comunque nello stesso periodo. Per esempio un individuo che è occupato a inizio periodo, perde l'occupazione, rientra nell'occupazione e risulta occupato a fine periodo, viene conteggiato nelle permanenze nell'occupazione.

Tasso di posti vacanti: rapporto percentuale fra il numero di posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate. Il tasso di posti vacanti misura, quindi, la quota di tutti i posti di lavoro dipendente, occupati e vacanti, per i quali è in corso una ricerca di personale.

Tasso di riallocazione per entrate: in un intervallo di tempo, il rapporto tra le persone che entrano nell'occupazione e la somma di quanti restano occupati, entrano e escono dall'occupazione nello stesso periodo considerato.

Tasso di riallocazione totale: dato dalla somma del tasso di riallocazione per entrate e il tasso di riallocazione per uscite, rappresenta una misura dei movimenti in entrata e in uscita dall'occupazione in un intervallo di tempo.

Tasso di riallocazione per uscite: in un intervallo di tempo, il rapporto tra le persone che escono dall'occupazione e la somma di quanti restano occupati, entrano e escono dall'occupazione nello stesso periodo considerato.

Tasso di transizione: è ottenuto come rapporto tra il numero di individui che risultano a fine periodo in una condizione occupazionale diversa da quella in cui erano a inizio periodo e lo stock relativo alla condizione di inizio periodo. Il tasso è assimilabile alla probabilità di passaggio a una diversa condizione tra l'inizio e la fine di un determinato periodo.

Unità di lavoro (Ula): Negli schemi di contabilità nazionale le unità di lavoro rappresentano le posizioni lavorative ricondotte ad unità equivalenti a tempo pieno e forniscono una misura del volume di lavoro che partecipa al processo di produzione del reddito realizzato sul territorio economico di un paese. Tale calcolo è necessario in quanto le ore lavorate in ciascuna posizione lavorativa possono variare rispetto ad uno standard a tempo pieno, a seconda che si tratti di attività principale o secondaria svolta dalla persona, dell'orario di lavoro (a tempo pieno o part-time), della posizione contributiva o fiscale (regolare, non regolare). Le unità di lavoro sono

calcolate come quoziente tra il totale delle ore effettivamente lavorate ed un numero standard di ore lavorate in media da una posizione a tempo pieno.

Unità di lavoro dipendente equivalenti a tempo pieno (Ula): unità di misura del volume di lavoro prestato nelle posizioni lavorative, calcolata riducendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale, di quelle dei lavoratori a chiamata e dei lavoratori interinali in equivalenti a tempo pieno. Nell'indagine Oros (Occupazione, Retribuzioni, Oneri Sociali) esse comprendono: quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoranti a domicilio. Sono esclusi i dirigenti. A differenza del numero di posizioni lavorative, le Ula sono calcolate al netto dei lavoratori in cassa integrazione e solidarietà.

Variazione congiunturale: variazione percentuale rispetto al mese o periodo immediatamente precedente.

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.

Nota metodologica

Caratteristiche delle fonti Istat sul mercato del lavoro

	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale	Indicatori su ore lavorate e posti vacanti (Rilevazioni Vela e Grandi Imprese)	Retribuzioni contrattuali (numeri indice e livelli retributivi)
Tipologia di fonte	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che stima il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Rilevazione di tipo censuario realizzata attraverso l'integrazione tra: <ul style="list-style-type: none"> • dati dell'indagine mensile sulle grandi imprese con 500 e più dipendenti (GI); • dati di fonte amministrativa per le imprese con dipendenti di piccola e media dimensione e di grandi dimensioni non coperti dall'indagine mensile GI (denunce retributive e contributive Inps, DM2013 virtuale). 	Elaborazione di tipo statistico, che permette di stimare l'input di lavoro, attraverso l'integrazione e il confronto di fonti statistiche e amministrative e utilizzando metodi di stima indiretti.	Rilevazione censuaria per le imprese con 500 dipendenti e più (GI). Rilevazione campionaria per le imprese con meno di 500 dipendenti (Vela), campione di circa 26.000 imprese (ruotato di un terzo ogni anno).	Rilevazione basata su un campione di 74 CCNL relativi al trattamento economico di 2.874 figure professionali caratterizzate dall'appartenere ad un certo contratto, a una determinata qualifica e a uno specifico livello di inquadramento.
Unità di rilevazione/Soggetti obbligati alla fornitura dei dati	Famiglie residenti sul territorio nazionale, Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Imprese e istituzioni private attive residenti in Italia con dipendenti.	Unità produttive residenti sul territorio economico del paese. Sono incluse le persone residenti e non residenti che lavorano presso unità di produzione residenti e sono escluse le persone residenti che lavorano presso unità di produzione non residenti sul territorio economico del paese.	Imprese e istituzioni private attive residenti in Italia con dipendenti. Unità di rilevazione: l'impresa per Vela, l'unità funzionale per GI.	Associazioni di categoria.
Copertura in termini di occupazione	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007.	Occupazione dipendente regolare nei settori di attività economica di industria e servizi, da B a S, escluso O, dell'Ateco 2007.	Occupazione dipendente e indipendente, regolare e irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007.	Occupazione dipendente regolare nei settori di attività economica di industria e servizi, da B a S, escluso O, dell'Ateco 2007.	Occupati dipendenti (esclusi apprendisti e dirigenti) il cui trattamento economico è regolato da CCNL appartenenti ai settori di attività economica da A a S dell'Ateco 2007.
Unità di analisi	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia.	Unità funzionali delle unità economiche (Imprese e istituzioni private) con dipendenti. Per le grandi imprese vengono utilizzate prevalentemente le unità funzionali, per i dati amministrativi le unità funzionali sono approssimate dalle imprese e istituzioni private.	Input di lavoro totale: occupati interni, posizioni lavorative, ore effettivamente lavorate e unità di lavoro equivalenti a tempo pieno Ula.	Unità economiche (imprese e istituzioni private) con dipendenti.	Contratti nazionali collettivi di lavoro.

	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale	Indicatori su ore lavorate e posti vacanti (Rilevazioni Vela e Grandi Imprese)	Retribuzioni contrattuali (numeri indice e livelli retributivi)
Definizione dei principali indicatori	<p>Occupati: persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento presentano almeno una delle seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività (regolare o non regolare) che prevede un corrispettivo monetario o in natura; dipendenti: sono assenti dal lavoro retribuiti (ad esempio, per ferie, malattia, maternità obbligatoria) o da meno di tre mesi, oppure se assenti da più di tre mesi continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. indipendenti: sono assenti dal lavoro, ma durante il periodo di assenza continuano a mantenere l'attività. <p>Disoccupati: persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:</p> <ul style="list-style-type: none"> hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di nell'ultimo mese e sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive; oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi ma sarebbero disponibili ad iniziare entro due settimane qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro. <p>Inattivi (non forze di lavoro): persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).</p>	<p>Posizioni lavorative: definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate.</p> <p>Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.</p> <p>Retribuzioni di fatto: salari, stipendi e competenze accessorie in denaro, al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e individuali, e dalle norme in vigore.</p> <p>Oneri sociali: complesso dei contributi a carico del datore di lavoro versati agli enti di previdenza ed assistenza sociale e degli accantonamenti di fine rapporto.</p> <p>Costo del lavoro: somma delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali.</p> <p>Ula: unità di lavoro dipendente equivalenti a tempo pieno al netto della Cig.</p>	<p>L'input di lavoro che contribuisce al prodotto interno lordo (PIL) realizzato dal sistema economico nel periodo di riferimento è misurato tramite tre definizioni di occupazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> le ore effettivamente lavorate da tutte le posizioni lavorative (monte ore lavorate). occupati interni (persone residenti e non residenti occupate nelle unità produttive residenti) posizioni lavorative (posti di lavoro ricoperti dagli occupati interni) unità di lavoro (Ula) (posizioni equivalenti a tempo pieno). <p>Occupati e posizioni lavorative includono i lavoratori temporaneamente assenti per Cig. Le Ula sono calcolate al netto della Cig. Le ore effettivamente lavorate includono gli straordinari ed escludono le ore di Cig, ferie, malattia, permessi.</p>	<p>Ore lavorate dai dipendenti regolari, comprensive di ore ordinarie e straordinarie effettivamente svolte nel trimestre di riferimento delle indagini.</p> <p>Ore di cassa integrazione guadagni, comprensive di ore di cassa integrazione guadagni ordinaria, straordinaria e in deroga, e di ore di solidarietà di cui le imprese hanno usufruito nel trimestre di riferimento delle indagini.</p> <p>Tasso di posti vacanti: rapporto percentuale fra il numero di posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate. Questo tasso misura la quota di tutti i posti di lavoro dipendente, occupati e vacanti, per i quali è in corso una ricerca di personale.</p>	<p>Retribuzioni contrattuali basate su una definizione di retribuzione contrattuale mensile calcolata come dodicesimo della retribuzione spettante nell'arco dell'anno in base alle misure tabellari stabilite dai CCNL. Gli elementi retributivi considerati sono: paga base, indennità di contingenza, aumenti periodici di anzianità, indennità di turno e altre eventuali indennità di carattere generale (nei comparti in cui assumono rilevanza), mensilità aggiuntive e altre erogazioni corrisposte regolarmente in specifici periodi dell'anno.</p> <p>Durata contrattuale del lavoro: ore di lavoro che devono essere effettuate, per contratto, dai lavoratori dipendenti con rapporto di lavoro a tempo pieno, al netto di quelle che vengono retribuite senza essere lavorate, per ferie, festività e permessi retribuiti di diversa natura (riduzione annua del lavoro, recupero festività soppresse, studio, assemblea).</p> <p>Indicatori di tensione contrattuale: dipendenti con il contratto scaduto e durata della vacanza contrattuale</p> <p>Retribuzioni contrattuali di cassa e competenza: livelli retributivi che incorporano oltre alle voci stipendiali considerate per il calcolo degli indici anche una tantum e arretrati. Nella retribuzione di competenza sono assegnati ai periodi a cui sono contrattualmente riferibili (ad esempio per gli arretrati il periodo di vacanza contrattuale); Nella retribuzione di cassa l'attribuzione delle stesse voci è prevista ai mesi in cui questi sono state effettivamente corrisposte.</p>

	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale	Indicatori su ore lavorate e posti vacanti (Rilevazioni Vela e Grandi Imprese)	Retribuzioni contrattuali (numeri indice e livelli retributivi)
Misura dei principali indicatori	<p>Indicatori: Consistenza (stock) degli occupati (dipendenti e indipendenti), dei disoccupati, degli inattivi e dei relativi tassi.</p> <p>Riferimento temporale: Settimana cui si riferiscono le informazioni raccolte (in genere quella che precede l'intervista). Nell'arco dell'anno, le informazioni vengono rilevate attraverso la distribuzione uniforme del campione familiare in tutte le settimane.</p> <p>Stima: prodotta con uno stimatore di calibrazione interpretabile come media degli stock settimanali.</p>	<p>Indicatori: Consistenza (stock) delle posizioni lavorative dipendenti. Rapporto tra la consistenza delle retribuzioni di fatto e delle Ula. Rapporto tra la consistenza degli oneri sociali e delle Ula. Rapporto tra la consistenza del costo del lavoro e delle Ula.</p> <p>Vengono rilasciati solo indici in base 2010=100.</p> <p>Riferimento temporale: Posizioni lavorative e costo del lavoro vengono rilevati ogni mese. Nei dati di fonte amministrativa vengono conteggiate tutte le posizioni lavorative dipendenti con un contratto di lavoro e le relative voci di costo del lavoro dichiarate in riferimento anche ad un solo giorno nel mese; nei dati d'Indagine gli stock mensili si ottengono come media fra gli stock di inizio e a fine mese.</p> <p>Stima: Media trimestrale degli stock mensili.</p>	<p>Indicatori: Consistenza (stock) del monte ore lavorate, degli occupati interni, delle posizioni lavorative, delle unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula),</p> <p>Riferimento temporale: Occupazione media del periodo (trimestre e anno).</p>	<p>Indicatori: Monte ore lavorate dai dipendenti nel trimestre. Ore lavorate per posizione dipendente nel trimestre. Quota di straordinario come percentuale sulle ore lavorate. Ore di cassa integrazione guadagni per 1.000 ore lavorate. Tasso di posti vacanti. Per il monte ore lavorate e le ore lavorate per dipendente vengono rilasciati solo indici in base 2010=100.</p> <p>Riferimento temporale: Il monte ore lavorate include tutte le ore lavorate nel trimestre dai dipendenti delle imprese. Le ore di cassa integrazione guadagni includono tutte quelle effettivamente utilizzate nel trimestre di riferimento delle indagini. Il numero di posti vacanti si riferisce a quelli in essere all'ultimo giorno del trimestre di riferimento.</p> <p>Stima: Le ore lavorate per dipendente si ottengono dividendo il monte ore lavorate per la semisomma del numero di posizioni dipendenti all'ultimo giorno del trimestre di riferimento e del trimestre precedente. Il tasso di posti vacanti si ottiene come rapporto percentuale fra il numero di posti vacanti all'ultimo giorno del trimestre di riferimento e la somma di questi posti vacanti e delle posizioni occupate alla medesima data.</p>	<p>Indicatori: Retribuzioni contrattuali orarie e per dipendente per qualifica e per contratto o per Ateco Rilasciate come indici mensili e in media annua (base dicembre 2010=100). Retribuzioni contrattuali di cassa medie mensili per Ateco Valori assoluti trimestrali Retribuzioni contrattuali di cassa e competenza per contratto Valori assoluti annui Quota di dipendenti con contratto scaduto e la durata (in mesi) della vacanza contrattuale, sia per coloro che attendono il rinnovo (indicatore specifico), sia per l'insieme dei dipendenti appartenenti al settore di attività economica di riferimento (indicatore generico).</p> <p>Riferimento temporale: L'evoluzione delle applicazioni contrattuali viene osservata mensilmente.</p>

	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale	Indicatori su ore lavorate e posti vacanti (Rilevazioni Vela e Grandi Imprese)	Retribuzioni contrattuali (numeri indice e livelli retributivi)
Variazioni	Rispetto a: <ul style="list-style-type: none"> trimestre precedente (congiunturali destagionalizzate). stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziali grezze). 	Rispetto a: <ul style="list-style-type: none"> trimestre precedente (congiunturali destagionalizzate). allo stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziali grezze). 	Rispetto a: <ul style="list-style-type: none"> trimestre precedente (congiunturali destagionalizzate). allo stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziali destagionalizzate). 	Rispetto a: <ul style="list-style-type: none"> trimestre precedente (congiunturali destagionalizzate). allo stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziali grezze e tendenziali corrette per gli effetti di calendario). 	Rispetto a: <ul style="list-style-type: none"> variazioni mensili (congiunturali e tendenziali) per i numeri indice. Variazioni tendenziali trimenstrali per le retribuzioni medie mensili di cassa per ateco.
Periodicità di diffusione e dettaglio territoriale dei dati	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio ripartizionale e regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	A cadenza trimestrale: stime degli indicatori a livello nazionale.	A cadenza annuale e trimestrale: stime dell'input di lavoro a livello nazionale. A cadenza annuale: stime dell'input di lavoro nel dettaglio regionale e provinciale.	A cadenza trimestrale: stime degli indicatori a livello nazionale.	A cadenza mensile: numeri indice e indicatori di tensione contrattuali. A cadenza trimestrale: retribuzioni contrattuali di cassa per ateco. A cadenza annuale: medie annue degli indici e retribuzioni annue di cassa ecompetenza per contratto e di cassa per ateco
Tempestività	68 giorni rispetto al trimestre di riferimento.	68 giorni rispetto al trimestre di riferimento.	60 giorni rispetto al trimestre di riferimento	68 giorni rispetto al trimestre di riferimento. Per i posti vacanti, anche a 45 giorni rispetto al trimestre di riferimento (stima preliminare).	Circa 25 giorni rispetto al mese di riferimento
Riferimento all'ultima diffusione	Percorso parlante: www.istat.it Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > Il mercato del lavoro Link diretto: Il mercato del lavoro- una lettura integrata Link a sezione Congiuntura: Congiuntura: lavoro I dati vengono rilasciati trimestralmente sul datawarehouse dell'Istat (I.stat)	Percorso parlante: www.istat.it Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > Il mercato del lavoro Link diretto: Il mercato del lavoro- una lettura integrata Link a sezione Congiuntura: Congiuntura: lavoro I dati vengono rilasciati trimestralmente sul datawarehouse dell'Istat (I.stat)	Percorso parlante: www.istat.it Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > Il mercato del lavoro Link a sezione Congiuntura: Congiuntura: Conti Nazionali I dati vengono rilasciati trimestralmente sul datawarehouse dell'Istat (I.stat)	Percorso parlante: www.istat.it Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > Il mercato del lavoro Link diretto: Il mercato del lavoro- una lettura integrata Link a sezione Congiuntura: Congiuntura: lavoro I dati vengono rilasciati trimestralmente sul datawarehouse dell'Istat (I.stat)	Percorso parlante: www.istat.it Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > Il mercato del lavoro Link diretto: Archivio comunicati Link a sezione Congiuntura: Congiuntura: lavoro I dati vengono rilasciati mensilmente sul datawarehouse dell'Istat (I.stat)

La Rilevazione sulle forze di lavoro

Introduzione e quadro normativo

La Rilevazione sulle forze di lavoro è una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro, occupati e disoccupati.

Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici, alle definizioni delle variabili e degli indicatori sono armonizzate a livello europeo, coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'ILO e sono definite da specifici regolamenti del Consiglio e della Commissione europea. Il regolamento che istituisce una indagine campionaria armonizzata sulle forze di lavoro nei Paesi dell'Unione europea è il [Regolamento n. 577/98 del Consiglio europeo](#); il [Regolamento n. 1897/2000 della Commissione europea](#) riporta la definizione di disoccupazione e i principi per la formulazione dei quesiti necessari a identificare gli occupati e i disoccupati; successivi regolamenti comunitari definiscono nel dettaglio le variabili dell'indagine.

L'indagine è inserita nel Piano Statistico Nazionale (edizione in vigore: Psn 2014-2016 - aggiornamento 2016) approvato con DPR del 30 agosto 2016, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 242 del 15 ottobre 2016.

Popolazione di riferimento, unità di rilevazione e di analisi

La popolazione di riferimento è costituita dagli individui di 15 anni e più appartenenti alle famiglie di fatto il cui intestatario risiede nel comune selezionato. Dalla popolazione di riferimento sono quindi esclusi i membri permanenti delle convivenze: ospizi, istituti religiosi, caserme, ecc.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti ed aventi dimora nello stesso comune, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

L'unità di analisi nel comunicato stampa trimestrale "Il Mercato del lavoro" è l'individuo di 15 anni o più².

Il disegno di campionamento

Il disegno campionario è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Tutti i comuni con popolazione superiore ad una soglia prefissata per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione con probabilità pari a uno. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle suddette soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune campione viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

A partire dal terzo trimestre 2012 è stato introdotto un nuovo disegno campionario, che ha previsto l'aggiornamento delle informazioni di stratificazione e l'introduzione di una rotazione casuale dei comuni campione.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre. Il campione trimestrale è uniformemente ripartito tra i 3 mesi, tenendo conto del numero di settimane che compongono ciascun mese (rispettivamente 4 o 5). Il mese di riferimento è composto dalle settimane, da lunedì a domenica, che cadono per almeno quattro giorni nel mese di calendario.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi, esce temporaneamente dal campione per i due successivi trimestri, poi viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Ne consegue che circa il 50% delle famiglie sono reintervistate a distanza di 3 mesi e il 50% a distanza di 12 mesi, a meno delle mancate risposte. Complessivamente, ogni famiglia rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Considerando che le transizioni dall'inattività all'occupazione degli individui di età

² A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

superiore a 74 anni sono pressoché nulle, per ridurre la molestia statistica su questo target di popolazione, dal 1 gennaio 2011 le famiglie composte da soli ultra 74-enni inattivi non vengono reintervistate.

Il sistema di rotazione delle famiglie nei campioni trasversali incorpora una struttura longitudinale, ma non si tratta di un panel poiché l'individuo non viene reintervistato se nell'arco di tempo tra una intervista e la successiva ha cambiato residenza o si è trasferito all'estero. La componente longitudinale rappresenta la popolazione residente in uno stesso comune sia all'inizio sia alla fine del periodo considerato: tale popolazione "compresente" si definisce "popolazione longitudinale". Viene calcolata a partire dalla popolazione ad inizio periodo in età da lavoro (15 anni e più) sottraendo quella deceduta nel periodo, quella che ha cambiato residenza e quella emigrata all'estero.

La raccolta delle informazioni

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica mista Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*). La prima intervista a ciascuna famiglia viene condotta con tecnica Capi, le interviste successive vengono condotte con tecnica Cati (ad eccezione delle famiglie senza telefono o con capofamiglia straniero). In generale l'intervista viene condotta nella settimana successiva a quella di riferimento, o meno frequentemente nelle tre settimane che seguono.

Taluni quesiti della rilevazione, a motivo della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere.

Ulteriori informazioni sulla Rilevazione sulle forze di lavoro e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/8263>.

L'elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

Il terzo trimestre 2017 va da lunedì 3 luglio 2017 a domenica 1 ottobre 2017.

Lo stimatore utilizzato è uno stimatore di ponderazione vincolata i cui pesi finali, assegnati alle osservazioni campionarie, sono definiti in modo da produrre stime di popolazione residente (per sesso e classi di età) coerenti con i corrispondenti totali noti di fonte anagrafica, nell'ambito di diversi domini territoriali (regioni, province autonome di Trento e Bolzano, province, grandi comuni).

Al fine di poter analizzare opportunamente i dati in un'ottica congiunturale, i principali indicatori trimestrali vengono destagionalizzati. Le serie trimestrali destagionalizzate sono prodotte a partire dalle corrispondenti serie mensili destagionalizzate, in modo da assicurare la coerenza tra le diverse serie. Per la procedura di destagionalizzazione si utilizza l'algoritmo TRAMO-SEATS, implementato nel software Demetra.

I dati assoluti rilevati dall'indagine, elaborati all'unità, vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali, nei tassi e nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate. Ad esempio, la differenza tra un tasso di disoccupazione del 12,968 (arrotondato 13,0%) e uno del 13,531 (arrotondato 13,5%), date le regole di arrotondamento è di 0,6 (0,563) punti percentuali e non 0,5 come si otterrebbe calcolando la variazione sui valori già arrotondati.

Gli eventi sismici verificatisi a fine ottobre 2016 hanno colpito 13 comuni campione (su un totale di 1.270) della Rilevazione sulle forze di lavoro (cfr. Allegati 1 e 2 del decreto legge n. 189/2016, come modificato dalla legge n. 229/2016 per l'elenco completo dei comuni colpiti dagli eventi sismici). È stato necessario sospendere la rilevazione nei suddetti comuni a seguito delle difficoltà incontrate nelle operazioni di raccolta dei dati. La mancata raccolta di interviste in tali comuni ha determinato un impatto sulle stime in termini di tassi di risposta, soprattutto nelle province e nelle regioni maggiormente colpite dal terremoto. In assenza delle informazioni riguardanti i comuni terremotati, le stime diffuse in data odierna sono da considerarsi provvisorie e suscettibili di possibili revisioni future.

L'output: principali misure di analisi

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha l'obiettivo di produrre stime sulla partecipazione al mercato del lavoro.

La popolazione di riferimento viene ripartita in tre gruppi esaustivi e mutualmente esclusivi: gli occupati, coerentemente con gli standard dell'ILO, sono costituiti dalle persone che hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuita nella settimana di riferimento (oltre alle persone assenti dal lavoro in quella settimana); i disoccupati (o persone in cerca di occupazione), che cercano attivamente un lavoro e sarebbero disponibili a iniziare a lavorare; gli inattivi (o non forze di lavoro), che non lavorano e non cercano lavoro (o non sarebbero disponibili a iniziare a lavorare), per esempio perché impegnati negli studi, in pensione, o dediti alla cura della casa e/o della famiglia³. Gli occupati e i disoccupati, insieme, costituiscono le forze di lavoro, cioè la parte di popolazione attiva nel mercato del lavoro.

La definizione di disoccupazione e i principi per la formulazione dei quesiti necessari a identificare gli occupati e i disoccupati sono riportati nel [Regolamento della Commissione europea n. 1897/2000](#).

Nel comunicato stampa trimestrale "Il mercato del lavoro" viene diffusa la stima degli aggregati principali, valori assoluti e tassi, per genere, classe di età, ripartizione territoriale, cittadinanza e titolo di studio, oltre ad un'analisi degli occupati per posizione professionale e carattere dell'occupazione.

Il tasso di occupazione misura la quota di popolazione che ha un lavoro: in un'ottica economica rappresenta la parte di offerta di lavoro che ha trovato incontro con la domanda, in rapporto alla popolazione. Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra i disoccupati e la forza lavoro: rappresenta quindi la quota di forza lavoro che non ha trovato un incontro con la domanda, in rapporto alla forza lavoro stessa. Il tasso di inattività misura la quota di popolazione che non partecipa al mercato del lavoro.

La componente longitudinale consente di individuare sia il numero di transizioni in entrata e in uscita dai diversi status occupazionali (occupati, disoccupati, non forze di lavoro), sia le caratteristiche degli individui coinvolti in tali transizioni. Le matrici di transizione prodotte in base alla popolazione longitudinale sono ottenute in modo da assicurare la coerenza con le stime trasversali correntemente diffuse e relative alla popolazione complessiva della RFL.

³ Per le definizioni si veda il glossario.

Domanda di lavoro

Gli indicatori sulla domanda di lavoro nelle imprese con dipendenti sono ottenuti attraverso l'integrazione di tre diverse rilevazioni statistiche facenti parte di un sistema integrato di produzione di dati: la "Rilevazione mensile sull'occupazione, gli orari di lavoro, le retribuzioni e il costo del lavoro nelle grandi imprese", di tipo censuario su imprese con oltre 500 dipendenti (GI); la "Rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate", campionaria, dalla quale per questi indicatori sono ottenuti i dati sulle imprese con 10-499 dipendenti (Vela); la "Rilevazione trimestrale su Occupazione Retribuzioni e Oneri Sociali" (Oros) che integra dati amministrativi di fonte Inps (Dichiarazioni Mensili contributive) relativi ad imprese con almeno 1 dipendente con dati dell'indagine GI coprendo, in tal modo, tutte le classi dimensionali. Ad integrazione di questi indicatori, vengono inoltre presentati dati trimestrali relativi alle retribuzioni contrattuali di cassa derivanti dall'indagine mensile sulle retribuzioni contrattuali (Irc).

Introduzione e quadro normativo

Gli indicatori sulle variabili relative alle ore lavorate e ai posti vacanti sono prodotti utilizzando dati rilevati dalle indagini GI e Vela mentre dalla rilevazione Oros sono tratti dati per il controllo, la correzione e il riporto all'universo. Gli indici relativi alle posizioni lavorative dipendenti e al costo del lavoro sono, invece, calcolati sulla base dei dati della rilevazione Oros. Infine, l'indicatore sulle retribuzioni contrattuali di cassa viene compilato analizzando le componenti retributive attribuibili esclusivamente alla contrattazione nazionale (valori tabellari, voci a carattere generale e continuativo quantificabili attraverso i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro e mensilità aggiuntive) a cui si sommano gli importi erogati a titolo di una tantum e arretrati.

La produzione di statistiche trimestrali sulla domanda di lavoro consente di adempiere al [Regolamento STS del Parlamento europeo e del Consiglio sulle statistiche congiunturali n. 1165/98](#) (e successive modifiche) per le variabili relative al mercato del lavoro. Inoltre, questi indicatori vengono usati per la produzione dell'indice trimestrale del costo del lavoro orario, disciplinato dal [Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Labour Cost Index n. 450/2003](#)⁴ e delle statistiche trimestrali sui posti vacanti in conformità con il [Regolamento quadro del Parlamento europeo e del Consiglio n. 453/2008](#).

Gli indicatori sulla domanda di lavoro vengono, infine, utilizzati quali principali fonti per la trimestralizzazione delle variabili su input e costo del lavoro nell'ambito dei Conti Nazionali trimestrali (Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2223/96 e successive modifiche e integrazioni).

I dati sulle retribuzioni contrattuali e sugli orari di lavoro sono desunti dai contratti o accordi collettivi di lavoro, o da leggi e regolamenti che disciplinano la materia.

Occorre, tuttavia, ricordare che l'indice delle retribuzioni contrattuali ha caratteristiche prettamente nazionali e non è incluso tra quelli sottoposti a Regolamenti europei. Oltre ad essere il più tempestivo indicatore dell'evoluzione delle retribuzioni assume particolare importanza in quanto è alla base di numerose disposizioni normative (e non) per l'adeguamento di importi retributivi, pensionistici e canoni per determinate categorie di dipendenti e servizi.

Le rilevazioni GI, Vela, Oros e Irc sono inserite nel Programma Statistico Nazionale (edizione in vigore: Psn 2014-2016 - aggiornamento 2016, prorogato dal decreto legge 30 dicembre 2016, n. 244 - convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19, e nel Programma statistico nazionale 2017-2019, in corso di approvazione).

Popolazione di riferimento, unità di rilevazione e di analisi

Gli indicatori sulla domanda di lavoro si riferiscono a imprese e istituzioni private attive, residenti sul territorio nazionale, con dipendenti e operanti nei settori dell'industria e dei servizi (sezioni di attività economica da B a S ad esclusione di O della classificazione Ateco 2007). La copertura in termini di classe dimensionale varia a seconda degli indicatori prodotti: i dati sui posti vacanti e sulle variabili relative alle ore lavorate descrivono le imprese con almeno 10 dipendenti, gli

⁴ Indicatore ancora non diffuso a livello nazionale.

indicatori su posizioni lavorative dipendenti e costo del lavoro rappresentano le imprese con almeno 1 dipendente che hanno corrisposto nel trimestre di riferimento retribuzioni imponibili a fini contributivi. L'unità di rilevazione e l'unità di analisi sono le unità economiche (ossia imprese e istituzioni private) con dipendenti; nel caso dell'indagine GI, le unità funzionali.

Per gli scopi degli indicatori prodotti, l'insieme degli occupati si riferisce a tutti i lavoratori dipendenti e comprende operai, impiegati e apprendisti, a prescindere dal tipo di contratto (tempo indeterminato, determinato, stagionale, ecc.) e dal tipo di prestazione lavorativa (tempo pieno, tempo parziale). I dirigenti, esclusi dagli indici relativi al costo del lavoro, sono invece compresi in tutte le variabili di input del lavoro. In particolare, per ciò che concerne i posti vacanti e le variabili relative alle ore lavorate, la loro inclusione è avvenuta a partire dal primo trimestre 2016 a seguito dell'avvio, da parte delle indagini Vela e GI, della raccolta dei dati specifici⁵.

I lavoratori in somministrazione, inclusi solo negli indicatori prodotti dalla rilevazione Oros, vengono considerati dal lato delle società fornitrici e sono, quindi, classificati nella sezione N "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese", come esplicitato nelle raccomandazioni dei regolamenti europei.

La lunghezza delle serie storiche degli indicatori sulla domanda di lavoro differisce per gli aggregati diffusi: per le sezioni da B a N ore lavorate e posti vacanti sono calcolati a partire dal primo trimestre 2004, mentre le posizioni lavorative e le variabili di costo del lavoro sono disponibili a partire dal primo trimestre 2000. Per le sezioni da P a S tutti gli indicatori sono disponibili dal primo trimestre 2010.

La raccolta dei dati

La rilevazione GI raccoglie i dati su tutte le imprese del panel di riferimento dell'indagine, individuato ogni 5 anni tenendo conto del campo di osservazione (Ateco e classe dimensionale). L'ultimo panel di riferimento è stato definito nel 2013 sui dati medi annui del 2010 nei settori da B a N dell'Ateco 2007. Con riferimento ai dati del 2015, in vista del passaggio alla nuova base, anche l'indagine GI ha ampliato il campo di osservazione ai settori dei servizi personali e sociali (sezioni da P a S Ateco 2007). La raccolta dei dati dei nuovi settori già contribuisce alla produzione degli indicatori sui posti vacanti e sulle ore lavorate e, a partire dal 2018 (base 2015=100), permetterà l'estensione degli indicatori mensili dell'indagine GI. Tali dati, nella nuova base sostituiranno la fonte amministrativa anche per le variabili posizioni lavorative e costo del lavoro in Oros. Complessivamente nel 2017 nei settori da B a S le imprese nella rilevazione GI sono circa 1.650.

L'indagine Vela si basa su un campione che segue uno schema di rotazione di circa un terzo delle unità ogni primo trimestre dell'anno. A partire dal 2016, questo campione include non solo imprese con 10-499 dipendenti, ma anche imprese con un numero di dipendenti strettamente positivo e inferiore a 10. Per l'anno 2017, le imprese con 10-499 dipendenti incluse nel campione sono 13.400, mentre quelle con meno di 10 dipendenti sono circa 12.300. Gli indicatori diffusi finora sui posti vacanti e sulle variabili relative alle ore lavorate riguardano solo le imprese con almeno 10 dipendenti. Nel prossimo futuro verranno prodotti e diffusi anche i medesimi indicatori per tutte le imprese con dipendenti.

La raccolta dei dati delle rilevazioni GI e Vela avviene mediante un questionario (mensile per GI, trimestrale per Vela) compilabile in formato elettronico sul Portale Istat delle imprese (<https://imprese.istat.it>). Nella media del 2016, le imprese rispondenti sono state circa il 69 per cento di quelle appartenenti al campione dell'indagine Vela e circa l'85 per cento di quelle contattate dall'indagine GI.

La rilevazione Oros compila i propri indicatori utilizzando quale fonte primaria le dichiarazioni contributive (DM2013 virtuale⁶) che i datori di lavoro con almeno 1 dipendente devono presentare mensilmente all'Inps. Mentre i dati rilevati dalla fonte GI vengono utilizzati integralmente nella rilevazione Oros, dai dati amministrativi vengono prodotte le stime degli indicatori per le imprese rimanenti. Con riferimento all'anno 2010, le imprese di fonte GI coprono una quota di occupazione pari al 20% circa del totale Oros. I dati di fonte GI sono censuari sull'insieme delle imprese coperte. Quelli amministrativi dell'Inps sono, invece, totalitari in riferimento alle stime definitive e

⁵ Le serie inclusive dei dirigenti, diffuse a partire dal primo trimestre 2016, sono state riconciliate a quelle precedentemente disponibili al netto di tale qualifica mediante opportuni coefficienti di raccordo.

⁶ Si tratta di dichiarazioni ricostruite virtualmente dall'Inps, a scopo amministrativo, a livello aziendale a partire dai flussi individuali UNIEMENS.

rappresentano oltre il 95% dell'occupazione coperta rispetto alle stime provvisorie. La quota rimanente è da attribuirsi alle dichiarazioni contributive non ancora pervenute alla data di acquisizione dei dati presso l'Inps.

L'elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

I dati raccolti dalle indagini Vela e GI sono riportati all'universo con una procedura di calibrazione, che impone come vincolo il numero delle posizioni occupate della rilevazione Oros sulla popolazione di imprese con almeno 10 dipendenti. A questo fine viene utilizzato il software generalizzato ReGenesees, sviluppato in Istat. Il medesimo software è usato anche per il calcolo degli errori campionari degli indicatori sui posti vacanti e sulle ore lavorate.

Al fine di trarre dalla fonte amministrativa le variabili rilevanti a fini statistici, le dichiarazioni mensili dell'Inps vengono sottoposte a complesse procedure di ricostruzione, supportate dai metadati legislativi e amministrativi, completi e continuamente aggiornati, conservati in una Banca Dati Normativa della rilevazione Oros. L'elevato livello di copertura dei dati amministrativi Inps acquisiti in una prima modalità "provvisoria" e in una seconda modalità "definitiva", rispettivamente a circa 45 giorni e a 1 anno e 30 giorni dall'ultimo mese del trimestre di riferimento, rende l'insieme di dati sostanzialmente una rappresentazione della popolazione totale. La presenza di un numero ridotto di dichiarazioni mensili ritardatarie, che caratterizzano solamente la prima acquisizione, rende possibile il calcolo degli indicatori Oros come enumerazione dei dati disponibili a cui si aggiunge una ridotta percentuale di imputazione, a livello di singola unità, nel caso di stima provvisoria. Per migliorare la qualità delle stime vengono eseguite procedure di controllo e correzione anche con l'utilizzo di altre fonti amministrative (tra cui C.C.I.A.A., ecc.). L'Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia) integrato con dati amministrativi di fonte Agenzia delle Entrate consentono di acquisire informazioni sul codice di attività economica e sulla natura giuridica dell'unità, utili per la loro collocazione nel campo di osservazione della rilevazione Oros.

La stima delle variabili relativa alle unità di grandi dimensioni viene ottenuta, sia per le variabili relative alle ore lavorate e ai posti vacanti sia per le variabili posizioni lavorative e costo del lavoro, integrando i dati elaborati dalle rilevazioni Vela e Oros con quelli dell'indagine GI. L'integrazione tra le tre fonti richiede l'armonizzazione del contenuto informativo delle variabili e l'individuazione delle unità compresenti, al fine di escludere possibili duplicazioni. Il *linkage*, che avviene trimestralmente, passa attraverso l'analisi delle frequenti trasformazioni giuridiche (scorpori, fusioni etc.) che tipicamente interessano le imprese di grandi dimensioni e che vengono rilevate in tempi diversi dalla tre fonti.

Una particolare attenzione viene rivolta alla stima delle posizioni lavorative dipendenti per la sottopopolazione di imprese non rilevate dall'indagine GI, per tener conto di alcuni elementi mancanti nei dati amministrativi Inps. Queste unità vengono sottoposte ad alcuni specifici trattamenti nell'ambito della rilevazione Oros, finalizzati a ricostruire:

- l'assenza delle posizioni lavorative delle dichiarazioni contributive ritardatarie, stimate attraverso un approccio d'imputazione per regressione;
- la mancanza, nelle dichiarazioni contributive, delle informazioni relative ai dipendenti non retribuiti poiché assenti per l'intero mese per vari motivi (ad esempio aspettativa, Cig ecc.). In tal caso si interviene misurando le componenti mancanti con il supporto di informazioni di fonte amministrativa ausiliarie⁷.

L'imputazione dei dati mancanti per le imprese non rilevate dall'indagine GI e tratti dalla fonte amministrativa viene effettuata anche sulle variabili di costo del lavoro. Tuttavia, considerato il ridotto impatto che i dati mancanti hanno sui valori pro capite delle variabili di costo del lavoro stimate da Oros, l'imputazione viene effettuata secondo criteri di selettività, ossia limitata ad un insieme ridotto di unità influenti.

Sono diffuse in forma grezza e destagionalizzata a livello di sezione Ateco le seguenti serie: indici del monte ore lavorate, indici delle ore lavorate per dipendente, tasso di posti vacanti, indici di retribuzioni lorde, oneri sociali e costo del lavoro per Ula, indici delle posizioni lavorative dipendenti anche con il dettaglio sulle posizioni lavorative in somministrazione. In aggiunta, gli

⁷ Tra le informazioni ausiliarie a cui si fa ricorso, il numero delle posizioni lavorative a libro paga e la lista delle unità lavorative autorizzate all'utilizzo delle varie tipologie di Cig, anch'esse disponibili a cadenza trimestrale dall'Inps.

indici del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente sono diffusi anche in forma corretta per gli effetti di calendario. Sono invece diffuse solo in forma grezza le serie della quota di straordinario e dell'incidenza della cassa integrazione guadagni sulle ore lavorate.

La procedura di destagionalizzazione adottata è Tramo-Seats, basata su un approccio Reg-ARIMA. La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione (applicato utilizzando la procedura Tramo), il quale individua l'effetto del diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti, della presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile attraverso l'introduzione di un regressore nel modello univariato che descrive l'andamento della serie.

Va inoltre ricordato che gli indici vengono destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario utilizzando il metodo diretto, ossia ciascuna serie elementare (per settore e/o per variabile) viene trattata separatamente rispetto alla relativa serie totale. Fanno eccezione le serie dei totali settoriali delle posizioni lavorative, ottenute indirettamente aggregando le serie destagionalizzate settoriali sottostanti, e tutte le serie settoriali del totale costo del lavoro, ricavate dalla sintesi dei relativi indici destagionalizzati di retribuzioni e oneri sociali. Tale sistema di aggregazione del costo del lavoro implica però che gli aggregati settoriali destagionalizzati di questa variabile risultino indipendenti dalle serie elementari relative al singolo aggregato settoriale. In via generale, il metodo indiretto garantisce la coerenza tra le serie aggregate e le serie componenti, mentre le serie trattate direttamente possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione ovvero da metodo indiretto.

L'output: principali misure di analisi

Gli indicatori sulle ore lavorate misurano le variazioni dei valori trimestrali del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente rispetto al corrispondente valore medio dell'anno base. Il monte ore lavorate è la somma delle ore ordinarie e straordinarie effettivamente lavorate dai dipendenti. Le ore lavorate per dipendente sono ottenute dividendo il monte ore lavorate per la media delle posizioni occupate dai dipendenti nel trimestre.

Per le ore di straordinario e per quelle di Cassa integrazione guadagni (Cig) vengono calcolati alcuni rapporti caratteristici. Per le ore di straordinario, si definisce l'incidenza rispetto al totale delle ore lavorate dai dipendenti, sia ordinarie sia straordinarie; il rapporto è espresso per cento ore lavorate.

Le ore di Cassa integrazione guadagni vengono misurate come ore complessive di Cig ordinaria, straordinaria o in deroga e ore di contratto di solidarietà utilizzate nel trimestre di riferimento ogni mille ore lavorate dai dipendenti. I rapporti medi annui sono calcolati come media aritmetica semplice dei quattro trimestri.

I posti vacanti sono definiti come quei posti di lavoro retribuiti che siano nuovi o già esistenti, purché liberi o in procinto di diventarlo, per i quali il datore di lavoro cerchi attivamente un candidato adatto al di fuori dell'impresa interessata e sia disposto a fare sforzi supplementari per trovarlo.

Il tasso di posti vacanti è definito come il rapporto percentuale fra i posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate nell'ultimo giorno del trimestre di riferimento. Questo indicatore, misurando la quota di posti di lavoro per i quali le imprese cercano lavoratori idonei, corrisponde alla parte di domanda di lavoro non soddisfatta. Esso presenta una diretta analogia con il tasso di disoccupazione, che misura la quota di forze di lavoro in cerca di un'occupazione e rappresenta, quindi, la parte di offerta non impiegata⁸.

Gli indicatori sulle posizioni lavorative dipendenti misurano le variazioni dei valori medi mensili delle posizioni lavorative nel trimestre di riferimento rispetto al corrispondente valore medio dell'anno base. Tra le posizioni lavorative dipendenti, di particolare interesse sono quelle in somministrazione. Quest'ultimo indicatore, stimato sui dati delle agenzie di somministrazioni di

⁸ Tale caratterizzazione descrive appropriatamente i posti vacanti per posizioni lavorative già esistenti e non occupate nell'ultimo giorno del trimestre di riferimento. Nel caso, invece, di posizioni lavorative che diverranno disponibili a breve e per cui la ricerca di un candidato idoneo sia già iniziata, non si può ancora parlare di domanda di lavoro non soddisfatta. Questa situazione si produrrà, infatti, solo in futuro e solo se il momento in cui la posizione diventerà effettivamente disponibile precederà quello dell'assunzione del candidato prescelto.

lavoro, presenti nei dati amministrativi, rappresenta una componente della domanda di lavoro particolarmente sensibile all'andamento del ciclo economico, anticipatrice dell'andamento dell'occupazione complessiva. Al fine di ottenere una misurazione statisticamente significativa dei lavoratori in somministrazione, i dati amministrativi sono sottoposti ad una particolare procedura di trattamento, per ottenere il numero di posizioni lavorative a partire da quello dei rapporti di lavoro (missioni). Analogamente, vengono ricondotte a posizioni lavorative a tempo pieno anche i rapporti di lavoro con contratto intermittente (chiamate).

La dinamica delle variabili di costo del lavoro viene misurata attraverso gli indici delle retribuzioni lorde medie per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula), degli oneri sociali medi per Ula e del costo del lavoro medio per Ula, come sintesi dei due precedenti. Le Ula utilizzate sono una misura dell'occupazione al netto dei dipendenti posti in cassa integrazione guadagni (Cig)⁹. Le retribuzioni per unità di lavoro sono ottenute dividendo la media trimestrale dei valori assoluti del monte retributivo per il corrispondente numero medio di Ula.

È da notare che la rilevazione Oros, analogamente all'indagine GI, fornisce numeri indice sulla dinamica delle retribuzioni e del costo del lavoro al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali. Tali indicatori si riferiscono alle effettive erogazioni mensili corrisposte dalle imprese, secondo un criterio "di cassa" e non "di competenza". Ciò comporta ampie variazioni degli indici nei trimestri in cui vengono corrisposte mensilità aggiuntive e/o in cui si verificano circostanze di carattere episodico (corresponsione di premi, arretrati e gratifiche, slittamento di pagamenti di mensilità aggiuntive, rinnovi contrattuali, ecc.). Inoltre, tali indici si differenziano da quelli di "prezzo del lavoro" (ad esempio l'indice delle retribuzioni contrattuali prodotto mensilmente dall'Istat) poiché, oltre a registrare l'evoluzione delle retribuzioni e del costo del lavoro di fatto, incorporano anche l'effetto dei mutamenti nella composizione dell'occupazione. A causa di tali effetti di composizione, l'indice di un aggregato può presentare un valore che non è compreso tra il massimo e il minimo degli indici dei singoli settori che compongono l'aggregato stesso. Un effetto analogo si può presentare per i tassi di variazione calcolati su qualsiasi periodo.

Gli indici che descrivono le variabili di input e del costo del lavoro vengono calcolati dividendo i valori trimestrali delle variabili di riferimento per i corrispondenti valori medi dell'anno base. I valori medi dell'anno base e gli indici medi annui sono calcolati come media aritmetica semplice dei quattro trimestri di riferimento.

I valori degli indici e delle rispettive variazioni congiunturali e tendenziali, nonché dei tassi e delle loro differenze congiunturali e tendenziali sono diffusi utilizzando valori arrotondati alla prima cifra decimale, coerentemente con gli standard di comunicazione e diffusione usati a livello europeo.

Tutti gli indicatori sulla domanda di lavoro sono prodotti e diffusi per sezione di attività economica della classificazione Ateco 2007 e per aggregati di sezioni.

⁹ L'utilizzo delle Ula al netto della Cig si rende necessario per consentire una più precisa valutazione dell'input di lavoro che effettivamente concorre al processo produttivo ed è oggetto di remunerazione e contribuzione, permettendo confronti temporali più omogenei delle variabili target fra periodi con maggiore o minore ricorso alla Cig da parte delle imprese. Le Ula al netto della Cig vengono stimate come differenza tra le Ula complessive e quelle in Cig incluse le ore di contratto di solidarietà. Le Ula in Cig sono ottenute dividendo il numero di ore di cassa integrazione guadagni utilizzate trimestralmente per il valore massimo di ore di Cig potenzialmente integrabili nel trimestre. Se per le imprese di fonte GI la stima delle ore di Cig proviene dai dati dell'indagine, quella per le unità complementari, stimate con dati amministrativi, si basa sullo sfruttamento di informazioni sulle ore di Cig autorizzate e sulle giornate/ore retribuite provenienti dalla fonte Inps e disponibili a livello di singola unità.

La diffusione dei dati del mercato del lavoro

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver rilevato le informazioni di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV). In questo paragrafo, per ciascuna delle principali variabili di interesse sull'offerta di lavoro, sono riportate la stima puntuale e l'errore relativo ad essa associato.

PROSPETTO A. ERRORI RELATIVI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DEI PRINCIPALI INDICATORI DELL'OFFERTA DI LAVORO Terzo trimestre 2017

	Stima puntuale	Errore relativo (CV)
MASCHI	migliaia di unità	
Occupati (migliaia di unità)	13.476	0,003254
Disoccupati (migliaia di unità)	1.438	0,019532
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	4.786	0,008031
FEMMINE		
Occupati (migliaia di unità)	9.711	0,004988
Disoccupati (migliaia di unità)	1.299	0,020623
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	8.602	0,005554
TOTALE		
Occupati (migliaia di unità)	23.187	0,002932
Disoccupati (migliaia di unità)	2.737	0,015204
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	13.387	0,004780
GIOVANI 15-24 ANNI		
Occupati (migliaia di unità)	1.066	0,021046
Disoccupati (migliaia di unità)	509	0,032498
Inattivi (migliaia di unità)	4.302	0,005719
MASCHI	valori percentuali	
Tasso di occupazione 15-64 anni (valore percentuale)	67,7	0,003185
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	9,6	0,019337
Tasso di inattività 15-64 anni (valore percentuale)	24,8	0,008031
FEMMINE		
Tasso di occupazione 15-64 anni (valore percentuale)	49,1	0,004967
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	11,8	0,020144
Tasso di inattività 15-64 anni (valore percentuale)	44,3	0,005554
TOTALE		
Tasso di occupazione 15-64 anni (valore percentuale)	58,4	0,002882
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	10,6	0,014984
Tasso di inattività 15-64 anni (valore percentuale)	34,6	0,004780
GIOVANI 15-24 ANNI		
Tasso di occupazione (valore percentuale)	18,1	0,021046
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	32,3	0,028496
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione (valore percentuale)	8,7	0,032498
Tasso di inattività (valore percentuale)	73,2	0,005719

A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di

confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

Nei prospetti A e B si riportano gli errori relativi (CV) riferiti al terzo trimestre 2016 delle stime non destagionalizzate dei principali indicatori sull'offerta di lavoro e sulle caratteristiche dell'occupazione.

PROSPETTO B. ERRORI RELATIVI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI OCCUPATI Terzo trimestre 2017

	Stima puntuale (migliaia di unità)	Errore relativo (CV)
Occupati	23.187	0,002932
POSIZIONE		
Dipendenti	17.900	0,004145
a tempo indeterminato	14.999	0,004827
a termine	2.901	0,014433
Indipendenti	5.287	0,010404
CARATTERE OCCUPAZIONE		
Tempo pieno	18.882	0,003646
Tempo parziale	4.305	0,011385

Attraverso alcuni calcoli, è possibile ricavare gli intervalli di confidenza con livello di fiducia pari al 95% ($\alpha=0,05$). Tali intervalli comprendono pertanto i parametri ignoti della popolazione con probabilità pari a 0,95. Nel prospetto seguente sono illustrati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza della stima degli occupati e del tasso di disoccupazione dell'ultimo trimestre. La medesima procedura può essere applicata per calcolare l'intervallo di confidenza per tutti gli indicatori sull'offerta e sulla domanda di lavoro per cui sono pubblicati gli errori relativi.

PROSPETTO C. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA

	Occupati (migliaia di unità)	Tasso di disoccupazione (%)
Stima puntuale:	23.187	10,6
Errore relativo (CV)	0,002932	0,014984
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(23.187 \cdot 0,002932) \cdot 1,96 = 133$	$(10,6 \cdot 0,014984) \cdot 1,96 = 0,31$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$23.187 - 133 = \mathbf{23.054}$	$10,6 - 0,31 = \mathbf{10,3}$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$23.187 + 133 = \mathbf{23.320}$	$10,6 + 0,31 = \mathbf{10,9}$

Sono diffusi anche gli errori relativi di alcuni indicatori sulla domanda di lavoro: monte ore lavorate, ore lavorate per posizione dipendente e tasso di posti vacanti (Prospetto D). Le serie storiche di questi errori relativi a partire dal primo trimestre 2014 sono disponibili in un file excel pubblicato nella pagina web del comunicato stampa.

PROSPETTO D. ERRORI RELATIVI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DEI PRINCIPALI INDICATORI DELLA DOMANDA DI LAVORO Terzo trimestre 2017

	Stima puntuale	Errore relativo (CV)
Monte ore lavorate (indice base 2010=100)	101,9	0,00322
Ore lavorate per posizione dipendente (indice base 2010=100)	92,8	0,00305
Tasso di posti vacanti (valori percentuali)	0,9	0,04551

Le stime che derivano dalla rilevazione OROS e dall'indagine su Grandi Imprese non sono soggette ad errore campionario in quanto la prima è basata interamente su dati di fonte amministrativa e la seconda è un'indagine totale.

I principali Istituti di statistica non pubblicano errori campionari riferiti a stime destagionalizzate. In alcuni casi sono pubblicati gli errori campionari delle stime non destagionalizzate ritenendo che questi siano del tutto simili a quelli riferiti alle corrispondenti stime destagionalizzate. L'Istat sta conducendo studi al fine di verificare se tale approccio sia applicabile anche agli indicatori diffusi dall'Istituto.

Nella pagina web del comunicato stampa è disponibile il file excel che riporta i coefficienti dei modelli utilizzati per l'interpolazione degli errori campionari delle stime di frequenze mediante i quali è possibile calcolare, in misura approssimata, l'errore relativo di una generica stima.

Tempestività e revisione

Gli indicatori trimestrali sul mercato del lavoro sono diffusi a circa 68 giorni dalla fine del trimestre di riferimento.

I dati trimestrali non destagionalizzati della Rilevazione sulle forze di lavoro non sono soggetti a revisione. Le serie destagionalizzate, al contrario, sono soggette a revisione, in quanto la procedura di destagionalizzazione viene replicata in occasione di ogni diffusione dei dati, includendo ogni volta l'ultimo dato disponibile e aggiornando la stima dei parametri dei modelli (*partial concurrent approach*). All'inizio di ciascun anno vengono identificati i nuovi modelli per la destagionalizzazione.

A partire dalla pubblicazione del comunicato stampa del 12 settembre 2017 si diffondono i "triangoli delle revisioni" dei principali indicatori prodotti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro, corredati da una scheda riassuntiva in cui vengono riportate alcune misure di revisione riferite alle variazioni tendenziali e congiunturali, calcolate sui dati destagionalizzati. In particolare, vengono pubblicate le revisioni dei seguenti indicatori: occupati, disoccupati, inattivi 15-64 anni, tasso di occupazione 15-64 anni, tasso di disoccupazione e tasso di inattività 15-64 anni.

Per approfondimenti consultare la scheda http://www.istat.it/it/files/2016/07/scheda-ForzeLavoroTrimestrale_rev.pdf.

Degli indicatori sui posti vacanti per i principali aggregati di attività economica vengono diffuse anche stime preliminari a circa 45 giorni dalla fine del trimestre di riferimento, che possono poi essere riviste in occasione della pubblicazione a 68 giorni.

Ogni anno, di regola in occasione della diffusione degli indici relativi al primo trimestre, vengono riviste le serie storiche sulle variabili relative alle ore lavorate e sui posti vacanti degli otto trimestri precedenti, per incorporare negli indicatori le informazioni che si rendono disponibili successivamente alla pubblicazione delle prime stime. Gli elementi considerati nel processo di revisione sono i seguenti:

- le risposte pervenute dalle imprese dopo la pubblicazione delle prime stime;
- la revisione dei microdati dell'indagine GI per i quattro trimestri dell'anno precedente;
- il consolidamento della popolazione usata per il riporto all'universo nella rilevazione Oros.

Come conseguenza di questa politica di revisione, gli indicatori relativi all'anno in corso e al precedente relativi alle ore lavorate e ai posti vacanti sono provvisori. Inoltre, le serie destagionalizzate e quelle corrette per gli effetti di calendario possono essere soggette a revisione ad ogni pubblicazione.

Le variabili sulle posizioni lavorative dipendenti e sul costo del lavoro vengono riviste per tre trimestri successivi fino a quando, dopo un anno dalla prima diffusione, viene rilasciata la stima definitiva. Le revisioni di queste variabili vengono effettuate per incorporare le informazioni che si rendono disponibili successivamente alla prima pubblicazione, quali:

- la disponibilità dell'insieme completo delle dichiarazioni DM2013 virtuali;
- la revisione dei microdati dell'indagine GI per i quattro trimestri dell'anno precedente;
- l'aggiornamento di informazioni di carattere strutturale sulle unità oggetto di rilevazione;
- le eventuali revisioni occasionali nella metodologia di stima degli indicatori.

Ogni trimestre i dati destagionalizzati e/o corretti per gli effetti di calendario relativi a tutti gli indicatori di input e costo del lavoro già pubblicati sono interamente soggetti a revisione. Ciò avviene per effetto dell'approccio di correzione utilizzato, di tipo *model based*: l'aggiunta di una nuova informazione trimestrale consente una migliore stima delle componenti non direttamente osservabili, con un impatto sull'intera serie storica dei dati sottoposti a correzione. In aggiunta, revisioni straordinarie sono dovute alla revisione periodica (di norma all'inizio dell'anno, in corrispondenza della diffusione dei dati relativi al primo trimestre) dei modelli statistici utilizzati per la destagionalizzazione.

Una scheda informativa sulle revisioni degli indicatori sulle variabili relative alla domanda di lavoro e il loro calendario sono pubblicati a questo indirizzo:

<http://www.istat.it/it/congiuntura/revisioni/indicatori-congiunturali-oggetto>.

In aggiunta, nella stessa pagina web, con l'obiettivo di quantificare, sintetizzare e valutare il processo di revisione delle stime preliminari rispetto a quelle pubblicate in periodi successivi, alcuni dei principali indicatori sul costo del lavoro vengono sottoposti ad analisi delle revisioni, attraverso il rilascio dei "triangoli delle revisioni". In particolare, vengono pubblicate le revisioni degli indicatori del costo del lavoro, degli oneri sociali e delle retribuzioni per Ula relative all'aggregato industria e servizi di mercato (sezioni da B a N Ateco 2007).

Informazioni sulla riservatezza dei dati

I dati raccolti dalle Rilevazioni sulle forze lavoro, Vela, GI, Oros e Irc sono tutelati dal segreto statistico e sottoposti alla normativa sulla protezione dei dati personali. Questi possono essere utilizzati, anche per successivi trattamenti, esclusivamente per fini statistici dai soggetti del Sistema statistico nazionale e possono, altresì, essere comunicati per finalità di ricerca scientifica alle condizioni e secondo le modalità previste dall'art. 7 del Codice di deontologia per il trattamento di dati personali effettuato nell'ambito del Sistema statistico nazionale e dal regolamento comunitario n. 831/2002. Le stime diffuse in forma aggregata, sono tali da non poter risalire ai soggetti che hanno fornito i dati o a cui si riferiscono.

Copertura e dettaglio territoriale

Le stime trimestrali del comunicato "Il mercato del lavoro" sono prodotte per le macroripartizioni geografiche e per le regioni.

Le stime annue (diffuse sul data warehouse I.Stat) sono prodotte anche per le province.

Gli indicatori sulle variabili relative alla domanda di lavoro sono disponibili solo per l'intero territorio nazionale.

Diffusione

I dati trimestrali sull'offerta di lavoro sia destagionalizzati sia non destagionalizzati sono disponibili su [I.Stat](#), il data warehouse dell'Istat, alla sezione "[Lavoro e retribuzioni/Offerta di lavoro](#)". Alcune serie sono disponibili nella pagina web del comunicato stampa nel file excel "Serie storiche" relativo all'offerta di lavoro. Anche i dati mensili e annui sono disponibili su I.Stat.

Su I.Stat sono riportate le serie storiche della Rilevazione sulle forze lavoro dal 2004 e quelle ricostruite dei principali indicatori dal 1977, ricalcolate al fine di eliminare i break causati dalle modifiche introdotte all'indagine nel corso del tempo. Dati precedenti al 1977, in particolare dal 1959 anno di avvio dell'indagine, sono presenti nella banca dati Serie storiche <http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati/serie-storiche>.

Vengono inoltre diffusi i file dei microdati trimestrali (il file contenente i dati elementari rilevati nel corso dell'indagine), a circa 68 giorni dal trimestre di riferimento (<http://www.istat.it/it/prodotti/microdati>).

Le serie trimestrali grezze, destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario sulle variabili relative alle ore lavorate, ai posti vacanti, alle posizioni lavorative e al costo del lavoro sono disponibili su [I.Stat](#), alla sezione "[Lavoro e retribuzioni/Occupazione dipendente e retribuzioni](#)". Queste serie sono disponibili nella pagina web del comunicato stampa nel file excel "Serie storiche" relativo alla domanda di lavoro.